

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE
“RUFINO DI CONCORDIA” IN PORTOGRUARO

Eros purificato e grandezza di Dio
La regolazione naturale della fertilità
alla luce delle catechesi sull'amore umano
di Giovanni Paolo II.

Laurea Magistrale in Scienze Religiose

Laureanda: Elisa Cappellazzo

Relatore: prof. Don Fabio Magro

Portogruaro, giugno 2017

*«Il corpo, nella sua mascolinità e femminilità,
è da “principio” chiamato a diventare la manifestazione dello Spirito».*

Giovanni Paolo II

SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO PRIMO. <i>Lo sguardo etico e teologico sull'intimità: la teologia del corpo di Giovanni Paolo II.</i>	
1.1 Il linguaggio del corpo	6
1.1.1 Le esperienze originarie	8
1.1.2 Il significato sponsale del corpo	10
1.2 Purificazione dell'eros: castità e continenza	11
1.2.1 Eros ed Ethos: l'unità nel cuore dell'uomo	12
1.2.2 Castità e continenza, vie dell'amore coniugale.....	14
1.2.3 Gli effetti negativi della concupiscenza e suo superamento	16
1.2.4 La purezza come protezione del proprio e altrui corpo	17
1.3 Orizzonte di bellezza: Gesù Sposo	19
1.3.1 La sottomissione reciproca degli sposi come icona di Cristo, Sposo della sua Chiesa	20
1.3.2 Essere un'unica carne e rimanere distinti: la bi-soggettività	21
1.4 La regolazione naturale della fertilità: le catechesi sull'enciclica <i>Humanae Vitae</i>	24
1.4.1 Il Sacramento del matrimonio innestato nella sessualità umana	25
1.4.2 La regolazione naturale della fertilità come via di lettura del vero linguaggio del corpo	27
1.4.3 La dimensione etica della regolazione naturale della fertilità	29

CAPITOLO SECONDO. <i>Lo sguardo antropologico sull'intimità. Individualismo e personalismo nella coppia.</i>	31
2.1 Dalla biologia alla persona: la RNF come via di unione tra mascolinità e femminilità	32
2.1.1 La fisiologia maschile e femminile	33
2.1.2 La psicologia maschile e femminile dal punto di vista sessuale	36
2.1.3 La contraccezione: l'individualismo nella sessualità	38
2.2 Dalla persona alla coppia: la RNF come via di scoperta dell'altro	42
2.2.1 I metodi naturali sono per la coppia	43
2.2.2 Un erotismo cosciente e desiderato	46
2.3 Dalla coppia al dono della vita: la RNF come via di fecondità fisica e spirituale	48
2.3.1 Apertura alla vita: problema o risorsa?	49
2.3.2 La sterilità nella coppia	52
2.3.3 Cosa significa essere coppia feconda	54
CAPITOLO TERZO. <i>Eros purificato. Tentativo di sintesi.</i>	56
3.1 La corporeità	57
3.2 La relazionalità	60
3.3 L'apertura alla vita	64
CONCLUSIONE	67
BIBLIOGRAFIA	71
RINGRAZIAMENTI	75

INTRODUZIONE

Il Pontificato di Giovanni Paolo II ha lasciato enormi eredità: il suo magistero è stato quello che, dopo il Concilio Vaticano II, ha dato una forte spinta ad un rinnovamento evangelizzatore in tutta la Chiesa, complici anche i nuovi mezzi di comunicazione di massa che hanno aiutato a raggiungere più in fretta ogni continente.

Buona parte delle sue riflessioni e dei suoi scritti hanno riguardato il tema della famiglia, della coppia e dell'educazione alle generazioni future.

Fin dall'inizio della sua vita da pontefice, infatti, San Giovanni Paolo II ha voluto parlare di uomo e di donna sotto ogni aspetto: teologico, relazionale, sociale, vocazionale, antropologico, sessuale. In particolar modo volle proporre un lungo cammino di riflessione sul vero significato dell'amore umano commentando alcuni passi biblici a partire dalla Genesi, passando per il Cantico dei Cantici, il libro di Tobia e alcune parole di Gesù Cristo, terminando con San Paolo. Per fare ciò, sbriciolò l'argomento in centotrentatre catechesi, distribuite in cinque anni: dal 1979 fino al 1984 ogni mercoledì il santo Padre ha donato a chiunque avesse voluto ascoltarlo le sue riflessioni rispetto ad una antropologia adeguata che coinvolgesse correttamente la corporeità, che sapesse dare il giusto posto alla sessualità umana e rispondere alle esigenze più profonde di ogni uomo e donna.

Le sue catechesi non parlano solamente di famiglia o di coppia, ma aprono l'orizzonte a ciascuna persona nella sua specificità di maschio e femmina, esaminando in ogni piega della corporeità umana la profondità del maschile e del femminile, dimostrando la bellezza della chiamata cristiana e la alta vocazione a cui ogni uomo e donna sono chiamati.

I temi affrontati nelle catechesi sono molteplici e disseminati in maniera più o meno evidente lungo tutte le riflessioni proposte, ripresi più volte approfondendo man mano un concetto piuttosto che un altro. La vastità degli argomenti ha reso necessario per il Pontefice stesso suddividere le catechesi in sei cicli, ciascuno con un proprio tema di fondo: Il Principio (catechesi I-XXIII), La Redenzione del Cuore (catechesi XXIV-LXIII), La Risurrezione della Carne (catechesi LXIV-LXXII), La Verginità Cristiana (catechesi LXXIII-LXXXVI), Il Matrimonio Cristiano (LXXXVII-CXVII), Amore e Fecondità (catechesi CXVII-CXXXIII).

In questo lavoro, vogliamo proporre una rilettura di tutte le catechesi secondo una particolare ottica, ovvero quella della Regolazione Naturale della Fertilità: essa infatti a più riprese è menzionata dal Papa nelle sue riflessioni come via di avvicinamento e di corretta lettura del linguaggio del corpo. Il nostro proposito è verificare e valutare che cosa e come le catechesi ne parlino, quali indicazioni emergano e quali problematiche rilevino, come queste possano acquisire più o meno valore alla luce della fede cristiana, con una prospettiva - a volte - escatologica.

Inoltre, vorremmo confrontare l'aspetto teologico, dominante nelle catechesi, con quello antropologico, secondo una visione maggiormente laica della sessualità. Per tale scopo trarremo abbondantemente dalla lettura della sessualità, soprattutto giovanile, della sessuologa e filosofa belga Thérèse Hargot, per i seguenti motivi: anzitutto è una specialista nel campo dell'educazione sessuale che, seppur giovane, vanta un'esperienza decennale a contatto con il mondo giovanile sia statunitense che nordeuropeo, venendo quindi a contatto con realtà lontane geograficamente ma, ad una analisi attenta, vicine per necessità e problematiche, su tematiche riguardanti sessualità e relazione maschio-

femmina; in secondo luogo la sua formazione da una parte filosofica e dall'altra scientifica, dichiaratamente atea, la rende una valida interlocutrice di confronto con una visione religiosa e di fede sul senso del corpo umano; infine si rileva una voce nuova e intelligente con cui poter dialogare sotto diversi punti di vista, provocando anche nuovi ragionamenti in merito alle conseguenze storiche ed esistenziali dei movimenti femministi degli anni '60-'70.¹

Ovviamente, nel nostro percorso abbiamo tenuto conto anche di altre realtà, cercando di equilibrare il più possibile i diversi interlocutori con cui andremo ad analizzare le varie catechesi. In questo compito rientrano anche i testi specifici sulla regolazione naturale della fertilità, ossia i manuali di riferimento per i principali metodi naturali utilizzati dalle coppie (Billings e sintotermico); inoltre per quanto riguarda i temi più psicologici e relazionali della coppia ci rifaremo ad autori che, in base alle loro professionalità, si sono avvicinati alle più diverse categorie di coppie e ne hanno tratto dei caratteri unitari, che definiscono la relazione uomo-donna nei suoi significati più universali e per questo valevoli nel tempo.

Di tutto ciò che ruota attorno alla sessualità umana, principalmente toccheremo tre temi fondamentali: la corporeità e la corretta comprensione del suo linguaggio, la relazionalità e le sue conseguenze, l'apertura alla vita con un accenno particolare al giusto significato di fecondità. Tre temi che affronteremo da diversi punti di vista, cercando di aprire piste di ricerca e nuovi interrogativi. Il nostro intento, infatti, non vuole essere di esaurire la vastità della teologia del corpo di Giovanni Paolo II, ma di

¹ Per una ricerca più approfondita riguardo alla dottoressa si veda il sito personale *Le blog de Thérèse Hargot. Les croniques philosophiques d'une sexologue*, in <http://theresehargot.com/>.

esplorare strade di ricerca per una penetrazione sempre più completa del tesoro che il Papa ci ha lasciato con le sue riflessioni. In questo breve studio daremo solo qualche spunto in base alla particolare angolatura fornita dai metodi naturali.

CAPITOLO PRIMO

Lo sguardo teologico ed etico sull'intimità:

la teologia del corpo di Giovanni Paolo II

Quando Giovanni Paolo II iniziò ad esporre le catechesi, prese il tema dell'amore umano nel piano divino come orizzonte complessivo del suo percorso e tale tema pervade effettivamente ogni singolo suo insegnamento. A una lettura attenta dell'insieme delle catechesi, ci si accorge però che il *focus* viene spostato su un aspetto più preciso, che riguarda la realtà della persona come maschio e femmina e la relazione che scaturisce dall'incontro della coppia. Buona parte delle riflessioni verte sulla profonda intimità che uomo e donna vivono come coppia e sul significato sponsale, nonché sacramentale, della loro unione.

Vedremo nella prima parte di questo capitolo più approfonditamente come il Santo Padre sviluppa l'argomento proponendo un nuovo approccio teologico e di conseguenza etico e pastorale: la teologia del corpo si fa conoscere a partire dall'ascolto del linguaggio del corpo coniugandolo con la verità espressa dalla Parola, in particolare attraverso i primi capitoli della Genesi, in cui il Signore crea l'uomo e la donna, dando loro sì una corrispondenza con il mondo animale dal punto di vista oggettivo, ma soprattutto imprime in loro, unici tra tutte le creature, la Sua immagine e somiglianza, facendo di loro una espressione divina e donando loro un significato teologico.²

² «Sebbene l'uomo sia così strettamente legato al mondo visibile, tuttavia la narrazione biblica non parla della sua somiglianza con il resto delle creature, ma solamente con Dio», GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova, Roma 2011¹⁰, II.3, p. 34.

In seguito ascolteremo il linguaggio del corpo attraverso due modalità particolari dell'amore umano, vale a dire attraverso la *castità* e la *continenza*. Questa tematica ci farà addentrare con più profondità nella bellezza della corporeità umana, creata da Dio per Dio, in questo paragrafo, infatti, si capirà la portata teologica della persona come *dono* per l'altro.

Il dono per eccellenza si trova in Gesù, come Sposo della Chiesa, che ha offerto tutto se stesso per la redenzione della sua Sposa. Questo sarà l'argomento del paragrafo successivo, dove vedremo come questa realtà si manifesti nel Sacramento del matrimonio e come i coniugi siano invitati ad aderirvi con sempre maggiore perseveranza.

Infine analizzeremo come proprio i metodi di regolazione naturale della fertilità rispondano alla profonda esigenza per la coppia cristiana di essere immagine dell'unione definitiva in Dio, ovvero come essi possano essere una via di spiritualità coniugale che tenga presente il vero significato sponsale del corpo, con tutte le sue implicazioni sensitive ed emotive.

1.1 Il linguaggio del corpo

Per chiarire di che cosa tratta la "teologia del corpo", fin dall'inizio delle catechesi il Papa mette al centro il *corpo* quale oggetto di studio, in quanto creato "a immagine e somiglianza" di Dio.³ Le basi da cui partire per investigare il dato teologico che esso nasconde, sono anzitutto le esperienze originarie, le esperienze prime che l'uomo vive, quelle che dicono la realtà dell'essere umano più profonda e immutabile nel tempo,

³ Cfr. Gn 1,27.

dall'esperienza della solitudine a quella della relazione per poi arrivare a scandagliare i vari significati che il corpo comunica. Il corpo "parla", cioè dice qualcosa dell'uomo all'uomo, non solo, addirittura dice qualcosa su Dio stesso e sulla relazione tra i due. Così infatti il Santo Padre si esprime a riguardo: «Nell'interpretazione della rivelazione circa l'uomo, e soprattutto circa il corpo, per ragioni comprensibili dobbiamo riferirci all'esperienza, poiché l'uomo-corpo viene percepito da noi soprattutto nell'esperienza».⁴ È quindi dal vissuto proprio dell'uomo (maschio e femmina) che si possono intuire le verità sulla sua esistenza, e attraverso queste comprendere il legame inscindibile con il Creatore; inoltre per mezzo delle fondamentali esperienze umane si mostrano le vie per comprendere la stessa realtà Trinitaria, di cui la relazione tra uomo e donna, nella dissomiglianza somigliante propria dell'analogia, è specchio.

In un altro passo ancora, Giovanni Paolo II esprime forse nella maniera più chiara e alta la motivazione per cui il corpo deve essere oggetto teologico, del perché il suo linguaggio debba essere correttamente interpretato e svelato. Egli scrive: «Il corpo infatti, e soltanto esso, è capace di rendere visibile ciò che è invisibile: lo spirituale e il divino»⁵, e più avanti ancora ripete «Per il fatto che il Verbo si è fatto carne, il corpo è entrato, direi, attraverso la porta principale, nella teologia, cioè nella scienza che ha per oggetto la divinità».⁶ Come giustamente ha scritto Christopher West, per spiegare quanto detto fin'ora, si può davvero dire che « il corpo non è semplicemente qualcosa di biologico ma ... è anche *teologico*»⁷, a sottolineare quanto esso ha da dirci.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo credò*, IV.3, p. 42.

⁵ *Idem*, XIX.4, p. 91.

⁶ *Idem*, XXIII.4, p. 106.

⁷ CHR. WEST, *Teologia del corpo per principianti. Con Giovanni Paolo II per riscoprire il significato della sessualità e del matrimonio*, Porziuncola, Assisi 2016, p.17.

Scopriremo attraverso le analisi del Pontefice, che il corpo dice una fatto fondamentale: la persona, nella sua integralità è fatta per il dono, per la relazione, e ciò ne invade così profondamente la struttura che senza l'alterità, come Adamo senza Eva, l'uomo perirebbe. La corporeità, intesa come la completezza dell'uomo e della donna, diventa mezzo di comunicazione privilegiato col Creatore, tanto da costituire la sua vera "immagine e somiglianza".

Passo dopo passo, allora, ci addentriamo in questo mistero svelato.

1.1.1 Le esperienze originarie

Per comprendere chiaramente a cosa il Papa si riferisce quando parla di "linguaggio del corpo", da buon Pastore fa fare un lungo viaggio attraverso vari testi biblici che svelano pian piano la chiamata essenziale dell'uomo: amare Dio nell'altro. Un lungo viaggio che ogni tanto fa ritornare sui propri passi, come in un cerchio, per poi approfondire ancora di più il dato teologico e antropologico.⁸

Nella nostra attuale società è sempre più difficile considerarsi un tutt'uno tra corpo e anima, piuttosto spesso si considera il proprio corpo come una proprietà privata da utilizzare come e quando si vuole, modificandola a piacimento e nei momenti che si ritengono opportuni, nella speranza che poi tutto possa ritornare come prima nel caso

⁸ Lo studioso Yves Semen sottolinea il fatto che il Pontefice ha un modo tutto personale di sviluppare il proprio pensiero, egli così scrive: «Il Papa infatti non avanza in maniera lineare, ma in una modalità per così dire circolare. Fa un primo sviluppo del suo pensiero, poi lo riprende allargando e approfondendo il punto di vista. E ciò dà l'impressione che si ripeta, mentre in realtà affronta lo stesso punto da un'altra angolazione», in *La sessualità secondo Giovanni Paolo II*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2005, p. 58.

non vada più bene il proprio corpo modificato.⁹ Il Papa invece, partendo dai dati biblici, dimostra che le due dimensioni vanno sempre insieme, l'una non può prescindere dall'altra, anzi sono proprio le esperienze originarie che formano il nostro io, la nostra identità di persona maschile e femminile. È attraverso il corpo che possiamo comunicare, come ben hanno descritto i Profeti, l'amore, la fedeltà, l'onestà coniugale - per quanto riguarda la coppia - e la falsità cioè tutto ciò che non è amore. Secondo Giovanni Paolo II «il corpo umano parla un «linguaggio» di cui esso non è l'autore. L'autore è l'uomo che, come maschio e femmina, sposo e sposa, rilegge correttamente il significato di questo «linguaggio»».¹⁰

Il Santo Padre individua tre fondamentali "esperienze originarie" che dicono il reale significato del corpo e di conseguenza indirizzano correttamente il suo linguaggio: le esperienze della solitudine originaria, dell'unità originaria e della nudità originaria. Questa "triade" si costruisce nel momento della creazione del primo uomo all'incontro con la prima donna. Sembra quasi che il primo sguardo tra i due abbia fatto conoscere all'istante tutte e tre queste esperienze che nella realtà riguardano tre aspetti differenti della relazione di coppia: l'unicità della persona di fronte a Dio da una parte e il resto del creato dall'altra, ma anche la necessità di essere in relazione con e per qualcuno per vivere; in secondo luogo solamente l'unità del maschile e femminile dà la possibilità del superamento della solitudine come zona di morte e realizza quello che il Papa definisce "comunione di persone", riflesso della comunione trinitaria¹¹; infine la nudità fa riferimento alla conoscenza piena e completa del significato del corpo, così come è stato

⁹ Cfr. C. ANDERSON, J. GRANADOS, *Chiamati all'amore. La teologia del corpo di Giovanni Paolo II*, Piemme, Milano 2010, pp. 44-45.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, CV.1-2, p. 403.

¹¹ Cfr. *Idem*, IX, pp. 58-61.

voluto da Dio, una nudità data per accogliere in pienezza la diversità del maschile e femminile nel proprio particolare splendore.¹²

Queste primordiali esperienze sfociano in un preciso significato del corpo che, come ricordato precedentemente, indirizza correttamente la comprensione del suo linguaggio e permette all'uomo di rivelare la "molta bontà"¹³ della sua creazione. Giovanni Paolo II espone così il *significato sponsale* del corpo, motivo primario dell'esistenza stessa dell'uomo, per noi punto nodale della nostra ricerca.

1.1.2 Il significato sponsale del corpo

La riflessione che il Papa propone è fondamentale per la teologia del corpo, conviene quindi intenderla più chiaramente possibile. Egli fa riferimento anzitutto alle parole di Adamo nel vedere per la prima volta Eva: l'esclamazione "carne della mia carne, osso delle mie ossa" (Gn 2, 23) rappresenta secondo il pensiero del Papa il riconoscimento da parte dell'uomo che «La mascolinità-femminilità - cioè il sesso - è il segno originario di una donazione creatrice»¹⁴, e nel momento in cui uomo e donna si uniscono "in una sola carne" fanno esperienza del reciproco dono, che attraverso la differenza sessuale e solo con questa diventa potenza creatrice. Unendosi, uomo e donna comprendono la capacità procreativa del proprio corpo, ma nella loro nudità originaria, ancora priva della vergogna causata dal peccato, vedono nell'altro il completo dono gratuito della propria persona, e quindi, pieni di questa libertà del dono, possono allo stesso tempo superare la

¹²Cfr. *Idem*, XII-XII, pp. 68-73.

¹³ Cfr. Gn 1,31.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, XIV.4, p. 75.

«costrizione» del proprio corpo¹⁵ per una donazione gratuita e integrale. La libertà che si viene a delineare, per un corretto intendimento del *significato sponsale* del corpo, è da tradurre come padronanza di sé, auto-dominio, quella base che serve alla coppia per cogliere in tutta verità l'esistenza umana. La stessa base che poi, nonostante l'ingresso del peccato, rimane come via da seguire contro la concupiscenza, tentazione sempre pronta a interferire nella relazione di coppia abbassando le potenzialità umane agli istinti sensuali.

La relazione che si viene a creare nella libertà del dono è quel modo particolare di essere che il Papa definisce "comunione di persone", dove donna e uomo si donano vicendevolmente accogliendosi nella loro reale essenza, maschile e femminile, dove il donare e l'accogliere diventano un tutt'uno tanto da confondersi e compenetrarsi, dove «Lo scambio è reciproco, ed in esso si rivelano e crescono gli effetti vicendevoli del «dono sincero» e del «ritrovamento di sé».¹⁶

1.2 Purificazione dell'eros: castità e continenza

Non è possibile parlare del linguaggio del corpo nella coppia senza soffermarsi sugli impulsi, le sensazioni, le emozioni e le provocazioni che i sensi sollecitano. La sensualità è una componente imprescindibile della sessualità, è un trampolino di lancio

¹⁵ A questo proposito, è eloquente una frase del Papa che esprime chiaramente come il dono tra uomo e donna va al di là del mero aspetto procreativo, ma mira piuttosto all'unità tra i due vista come puro atto gratuito: «L'uomo, consapevole della capacità procreativa del proprio corpo e del proprio sesso, è nello stesso tempo libero dalla «costrizione» del proprio corpo e sesso. Quella nudità originaria, reciproca e ad un tempo non gravata dalla vergogna, esprime tale libertà interiore dell'uomo.» GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo credò*, XIV.6, p. 76.

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo credò*, XVII.6, p. 86. Si veda anche XVII.5 p. 85 per la reciprocità del maschile e femminile.

verso l'Altro come ben ci ha ricordato Benedetto XVI.¹⁷ L'eros ha una potenza travolgente che se lasciata a sé rischia di annullare la persona, è infatti collegato al desiderio di possedere l'altro, di farlo proprio per poter saziare la propria fame di pienezza. Nell'unione sessuale l'eros ha sicuramente una parte da protagonista, ma è da ricordare che nel disegno originario di Dio questa tensione si rivolge al Suo mistero, perché uomo e donna uniti in una carne sola possano gustare parte della Sua realtà.¹⁸ Giovanni Paolo II esprime lo stesso concetto quando in una delle sue catechesi scrive: «il corpo nella sua mascolinità e femminilità, è “dal principio” chiamato a diventare manifestazione dello spirito. Lo diviene anche mediante l'unione coniugale dell'uomo e della donna, quando si uniscono in modo da formare «una sola carne».¹⁹

Vedremo ora più dettagliatamente quanto or ora espresso.

1.2.1 Eros ed Ethos: l'unità nel cuore dell'uomo

Nella sua particolare capacità di mettersi in ascolto, il Pontefice non tralascia l'aspetto erotico del corpo, tantomeno però ne parla in modo negativo, anzi le sue catechesi sul Cantico dei Cantici²⁰ sono tra le più pregne di meraviglia e profondità; con chiarezza e lucidità affronta il mondo dell'eros in chiave del tutto positiva, dandogli un significato quasi profetico.

Questa modalità di lettura può essere adeguatamente compresa e accolta solamente se fin dall'inizio si chiarisce che cosa egli intenda per *eros* e perché lo vesta di una

¹⁷ BENEDETTO XVI, enc. *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, 5: AAS 98 (2006), p. 221; oppure Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, par. 5, p. 16.

¹⁸ Cfr. WEST, *Teologia del corpo per principianti*, p. 60.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo credò*, XLV.2, p. 187.

²⁰ Si veda per questo tema le catechesi CVIII-CXIII, pp. 411-433.

accezione positiva. Il Papa, dopo aver ricordato le varie definizioni date dalla filosofia e nella storia del pensiero a tale termine, porta l'attenzione su un aspetto più ampio che precede la qualifica negativa che spesso viene attribuita all'eros, e riprende le parole di Gesù durante il discorso della montagna (cf. Mt 5,27-28): Cristo in quel frangente fa appello al cuore dell'uomo come sede della propria interiorità, quello che noi oggi chiameremmo "coscienza", da lì derivano infatti le qualità delle nostre azioni, è la "casa" dell'*ethos*.

Stando così le cose, l'eros, nella suo significato più ampio, si presenta come quella «forza che “attira” l'uomo verso il vero, il buono e il bello»²¹ e che si manifesta nel modo più esplicito nel momento in cui maschio e femmina si uniscono in "una carne sola".

Eros ed ethos si ritrovano a questo punto sotto lo stesso tetto, nella stessa casa che è il cuore dell'uomo: come possono convivere insieme? Come coniugare la morale con gli impulsi più forti dell'animo umano? E' possibile vivere una sessualità libera e santa?²²

San Giovanni Paolo II ritiene che solamente facendo riferimento al «principio» è possibile vivere in pienezza l'amore coniugale, e riconoscere nell'unione dei corpi un modo tutto umano - maschile e femminile - di partecipare all'amore eterno del Padre.

Attraverso l'ethos, l'eros viene redento e riportato alla giusta dignità nonostante la caduta dovuta al peccato. Ecco una riflessione del Pontefice che chiarisce il senso dell'eros per la vita cristiana:

²¹ *Idem*, XLVII.5, p. 196.

²² Xavier Lacroix individua nella "santità" la categoria adeguata per non cadere nell'errore di sacralizzare la sessualità, considerandola, quindi, come veicolo di unità tra il carnale e lo spirituale, con prospettiva graduale. Anche noi utilizzeremo tale parola con il significato esposto. Cfr. X. LACROIX, *Il corpo di carne. La dimensione etica, estetica e spirituale dell'amore*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1996, p. 185.

[...] nell'ambito erotico, l'«eros» e l'«ethos» non divergono tra di loro, non si contrappongono a vicenda ma sono chiamati ad incontrarsi nel cuore umano e, in questo incontro a fruttificare. Ben degno del «cuore» umano è che la forma di ciò che è «erotico» sia contemporaneamente forma dell'ethos, cioè di ciò che è «etico».²³

Se l'eros viene redento in tale maniera dall'ethos, è ora possibile affrontare con grande serenità le vie che permettono di arrivare a tanta bellezza.

1.2.2 Castità e continenza, vie dell'amore coniugale

Per una coppia qualsiasi le parole "castità" e "continenza" possono sembrare stridenti, retrograde, impossibili da vivere nell'intimità, spesso non rientrano nemmeno nel vocabolario personale della coppia stessa. Possiamo immaginare le domande e le argomentazioni che possono essere espresse per ridicolizzare o sminuire queste virtù: dal ritenere che il matrimonio è il beneplacito sociale per unirsi sessualmente al fatto che tali aspetti sono esclusivi di chi sceglie di vivere il celibato o la verginità consacrata, oppure "castità" e "continenza" non sono per nulla prese in considerazione come modalità di espressione coniugale.

Purtroppo una errata concezione di questi termini, ha fatto passare l'idea che *castità* e *continenza* siano solo dei metodi per reprimere quel potente impulso sessuale che ciascuno di noi porta dentro di sé: la *castità* invece è quella capacità particolare di guardare l'altro con gli occhi di Dio, nella sua totalità e amarlo per ciò che è; la

²³ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, XLVII.5, p. 197.

continenza, d'altro lato, è la capacità di dominio dei propri impulsi e di saperli indirizzare verso un amore oblativo.

Nella realtà dei fatti sono, quindi, delle vere e proprie "autostrade" che esprimono nel modo più veritiero l'autentico linguaggio del corpo in fatto di sessualità. Castità e continenza si collegano strettamente alla virtù del *dominio di sé*, quella capacità di dirigere correttamente i propri impulsi verso una vera apertura all'altro, e tale dominio è necessariamente accompagnato da una perseverante e coerente acquisizione del significato del corpo.²⁴ Se non sappiamo leggere correttamente gli aspetti biofisici oltre quelli psicologici del corpo maschile e, soprattutto, femminile non potremmo mai intraprendere la strada giusta per una intimità coniugale che dia la giusta dignità alla coppia e contemporaneamente ne santifichi gli atti.

Giovanni Paolo II non teme di affrontare questa tematica, passando al vaglio ogni sensazione e emozione che l'atto sessuale può provocare, anzi la sua passione per ogni persona umana lo porta a parlare apertamente della bellezza dell'unione tra uomo e donna facendo comprendere quali altezze spirituali possano raggiungere nel diventare "una sola carne". Infatti a più riprese esprime il concetto che la padronanza di sé è punto necessario perché uomo e donna possano conoscere e vivere in pienezza la propria mascolinità e femminilità: la vera teologia del corpo si esprime con una pedagogia della coppia perché possa crescere, maturare e diventare realmente se stessa.

²⁴ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, XVLIII.2-4, pp. 198-199.

1.2.3 Gli effetti negativi della concupiscenza e suo superamento

Il peccato ha definitivamente abbruttito l'aspetto di unità e riconoscimento reciproco tra uomo e donna (inizialmente maschio e femmina si guardavano "senza vergogna"), facendo diventare fragili e vulnerabili quelle parti del corpo e della mente che riguardano la sessualità. Ciò ha prodotto una distorsione dell'amore umano che perdura e che con fatica l'uomo riesce a ristabilire. È in questo modo che la sessualità è divenuta zona di ricatto, abbassata a piacere utilitaristico, proprietà privata da utilizzare per il proprio egoistico godimento. In termini teologici ciò è detto *concupiscenza*. In tutta la storia dell'uomo le deformazioni dell'amore, la concupiscenza appunto, rimangono sempre ancorate ad una comprensione sbagliata della sfera sessuale, riducendo uomo e donna ad un oggetto e non più ad un soggetto personale. Solamente ascoltando le parole salvifiche di Cristo è possibile ridare la giusta dignità e il giusto valore all'unione intima.

Le sue parole però, come abbiamo ricordato precedentemente, da una parte si rifanno al «principio» della Creazione, e dall'altra richiamano l'uomo al suo «cuore». Ascoltare il cuore, per Giovanni Paolo II significa discernere le varie voci che da esso derivano, dare spazio quindi alla vera vocazione dell'uomo, creato per amare. Le armi per combattere la deformazione dell'amore, ossia la concupiscenza, sono appunto la castità e la continenza. Il Papa stesso ribadisce questo concetto parlando della regolazione naturale della fertilità definendo l'atteggiamento etico della padronanza di sé come possibilità di vivere la sessualità nello Spirito.²⁵

²⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, CXXIV.6, p. 470. Cfr. anche WEST, *Teologia del corpo per principianti*, pp. 175-178.

Giustamente Christopher West, nella sua personalissima lettura delle catechesi di Giovanni Paolo II, pone questo interrogativo: «Se non sai dire di "no" al sesso, cosa significa il tuo "sì"?». ²⁶ Purtroppo l'odierna mentalità contraccettiva oscura ancora di più la validità della continenza e della castità (coniugale), sostanzialmente affermando l'incapacità umana di frenare i propri impulsi sessuali e, eliminando l'etica dalla sessualità, riduce l'atto sessuale ad un mero sfogo dei sensi. Proponendo le parole forti del teologo, a proposito di contraccezione si potrebbe dire «Preferiamo il piacere momentaneo di un orgasmo sterilizzato alla possibilità di partecipare all'estasi eterna e alla beatitudine della Trinità». ²⁷ La sua asserzione, sicuramente molto colorita, esprime tuttavia con franchezza e lucidità la grande perdita che molte coppie autonomamente si impongono: solamente un reale discernimento dei propri impulsi può indirizzarli verso il vero modo di amare. Giovanni Paolo II dà lo stesso giudizio scrivendo «Una cosa è, infatti, l'appagamento delle passioni, altra la gioia che l'uomo trova nel possedere più pienamente se stesso, potendo in questo modo diventare anche più pienamente un vero dono per un'altra persona» ²⁸ ricordando che solamente nel dono gratuito di sé si crea quella comunione di persone, anticipazione della comunione in Dio.

1.2.4 La purezza come protezione del proprio e altrui corpo

Per il Pontefice castità e continenza sono strettamente legate al concetto di *purezza*: essa rimanda da una parte alla specifica dignità della persona nel suo essere maschio o femmina, dall'altra riguarda il modo di relazionarsi con l'altro, di stargli accanto. Nel

²⁶ WEST, *Teologia del corpo per principianti*, p. 177

²⁷ WEST, *Teologia del corpo per principianti*, p. 181.

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, LVIII.7, p. 234.

momento in cui una persona sa riconoscere la propria dignità di figlio di Dio, il suo sguardo sarà inevitabilmente diverso nei confronti del prossimo; inoltre essa "protegge" sia il proprio specifico linguaggio del corpo che quello altrui. In maniera sintetica potremmo dire con le parole del Papa che «il compito della purezza (è) il mantenimento del proprio corpo e, indirettamente, anche quello altrui in «santità» e «rispetto»...».²⁹ A causa di questa sua particolare caratteristica, essa stessa è qualificata come virtù: infatti è una capacità che deve essere educata, accresciuta e approfondita nel tempo.

È evidente il legame strettissimo che la purezza, accompagnata da castità e continenza, ha col significato sponsale del corpo come lo intende Giovanni Paolo II. Esplicite sono le sue parole:

[...] l'uomo fa la graduale esperienza della propria dignità e, mediante la temperanza, attesta il proprio autodomínio e dimostra di compiere ciò che in lui è essenzialmente personale. [...] è la risposta del soggetto al valore sponsale del corpo umano, nella sua femminilità e nella sua mascolinità.³⁰

Il discorso sulla purezza è necessario anticipatore del tema sulla regolamentazione naturale della fertilità, poiché attraverso esso è possibile comprendere la portata sia relazionale sia spirituale che ha per una coppia. Il Papa è ben consapevole, infatti, che non basta sapere tutto sulla fisiologia femminile e maschile per poter esercitare una sessualità naturale (cioè senza l'utilizzo di contraccettivi chimici, meccanici o di barriera) che sia conseguentemente ed eticamente giusta, ma c'è la necessità di camminare con lo stesso passo anche verso una maturazione personale sul piano della

²⁹ Cfr. *Idem*, LIV. 3, p. 220.

³⁰ *Idem*, XLIX. 6, p. 203.

relazione e su quello della spiritualità.³¹ Per questo motivo, prima di addentrarci nel tema centrale di questo studio, è necessario comprendere la corrispondenza dell'unione tra uomo e donna con l'Alleanza di Cristo Sposo con la Chiesa Sposa.

1.3 Orizzonte di bellezza: Gesù Sposo

Giovanni Paolo II introduce il tema del rapporto tra Cristo e la Chiesa parlando di una particolare modalità sponsale, ossia quella della verginità consacrata. Egli fa un lungo cammino per dimostrare come la verginità per il Regno dei Cieli sia una risposta tutta particolare al linguaggio sponsale del corpo, dove la persona sa donarsi completamente e integralmente a Cristo come preannuncio dell'unione definitiva in Lui.

In questo senso, Gesù Cristo è il prototipo della deliberata unità con Dio attraverso il Suo popolo, per mezzo di Cristo si intravede la più radicale via sponsale «perché tutti siano una cosa sola» (Gv. 17,21). La Sua scelta è stata quella di essere completamente per il popolo eletto, la Chiesa, perché una volta per tutte potesse ritornare ad essere unita al suo Creatore, senza macchia né ruga. Così il Pontefice spiega la sacramentalità del matrimonio, in quanto immagine di quella alleanza perpetua tra Cristo e la Chiesa:

Non dimentichiamo che l'unica chiave per comprendere la sacramentalità del matrimonio è l'amore sponsale di Cristo verso la Chiesa: di Cristo figlio della Vergine, il quale era Lui stesso vergine, cioè «eunuco per il regno dei cieli», nel senso più perfetto del termine.³²

³¹ «La conoscenza puramente «biologica» delle funzioni del corpo come organismo, connesse con la mascolinità e la femminilità della persona umana, è capace di aiutare a scoprire l'autentico significato sponsale del corpo, soltanto se va di pari passo con un'adeguata maturità spirituale della persona umana». Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, LIX. 4, p. 236.

³² GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, LXXXI. 4, p. 319.

Il tema, tuttavia, viene ripreso e sviluppato in modo più organico solamente diverse catechesi dopo, quando con più profondità il Papa riflette sulla stretta relazione tra unione Cristo-Chiesa e marito-moglie.

1.3.1 La sottomissione reciproca degli sposi come icona di Cristo, Sposo della sua Chiesa

Il Santo Padre riprende la lettera di S. Paolo agli Efesini in cui l'Apostolo descrive di che tipo debbano essere i rapporti coniugali, facendo quel famoso - e altrettanto discusso - invito alla sottomissione reciproca tra moglie e marito. La sottomissione di cui parla l'apostolo Paolo si basa prima di tutto su una particolare modalità di stare di fronte al mistero di Cristo, ossia in un profondo rispetto per la santità definita come *pietas*, timore di Dio, fonte dell'essere vicendevolmente subordinati.³³ Questa reciproca subordinazione «nel timore di Cristo» (Ef. 5,21) rende possibile la comunione di persone, immagine della Trinità dove la comunione è perfetta, e fa sì che i coniugi possano vivere la loro unione giungendo all'essenza stessa della vocazione matrimoniale. Infatti il loro rapporto è specchio del rapporto di Cristo con la sua Chiesa Sposa, l'uno tanto sottomesso all'altra da dare la vita per la sua salvezza, l'altra tanto sottomessa allo Sposo da essere via di salvezza per l'umanità. Più si scruta il mistero di salvezza e di redenzione del Cristo verso l'umanità, più è possibile per i coniugi vivere in pienezza le loro Nozze: Giovanni Paolo II per diverse catechesi si sofferma su questo punto, per evidenziare da diverse angolature come tali unioni si svelino e si sostengano

³³Cfr. *Idem*, LXXXIX. 3-4, pp. 349-350.

reciprocamente, di più egli è convinto che «nell'essenza stessa del matrimonio si racchiuda una particella dello stesso mistero».³⁴

La sua riflessione non si conclude qui, anzi, fa notare che il rapporto di Cristo con la Chiesa Sposa è quello di essere capo, con un "compito" particolare, quello cioè di salvare il suo «corpo»: se stiamo alle parole di S. Paolo, la Chiesa è descritta come corpo dalle tante membra che ha come capo il Salvatore, è da Lui che si crea e sempre da Lui riceve sostentamento. Con la sua completa donazione, Cristo è diventato anche Sposo della Chiesa e, contemporaneamente, essa è diventata sua Sposa: l'amore redentore si trasforma in amore sponsale in cui, come gli sposi, Egli si è donato una volta per sempre.

1.3.2 Essere un'unica carne e rimanere distinti: la bi-soggettività

Se il rapporto di Cristo con la Chiesa diventa icona di ciò che sposo e sposa sono tramite il sacramento del Matrimonio, ciò comporta un altrettanto particolare compito per il marito, anch'esso capo della sposa, suo corpo: il Papa qui intravede la possibilità per il coniuge di elevare la propria sposa alla vera e propria santità, poiché sua missione è quella di avere cura del proprio corpo e di sostenerlo in ogni circostanza. Se poi è vero che capo e corpo formano insieme un unico soggetto, ecco che marito e moglie diventano congiuntamente un tutt'uno, un'unica carne al di là della possibile unione intima.³⁵ Da questa prospettiva possiamo capire che il matrimonio non è solo una conferma di un dato naturale, ma rappresenta visibilmente l'Alleanza eterna che

³⁴ *Idem*, XC. 3, p. 353.

³⁵ Cfr. *Idem*, XCI. 2-3, pp. 355-356.

Dio ha voluto realizzare col suo Popolo.³⁶ Tale rapporto viene definito da Giovanni Paolo II come "bi-soggettività", cioè quella modalità attraverso cui i coniugi divengono un unico soggetto, "una cosa sola" che ha come scopo la propria santificazione e la realizzazione, qui e ora, dell'azione redentrice del Salvatore.³⁷

Il termine "bi-soggettività" è utilizzato dal Pontefice per far comprendere l'intima unione che Cristo ha con la Chiesa: la stessa unione intima tra marito e moglie è segno di quell'Alleanza, in quanto i due soggetti diventano uno, il corpo dell'uno diventa il corpo dell'altra. Questa unità dei due però non è da confondere con la "fusione": i due rimangono distinti l'uno dall'altra, ma, donandosi, ciascuno fa parte dell'altro. Meritevoli di considerazione, in relazione a tale tematica, sono due passaggi che il Pontefice propone:

In pari tempo, l'accettazione della donna da parte dell'uomo e lo stesso modo di accettarla diventano quasi una prima donazione, cosicché la donna donandosi [...] «riscopre» ad un tempo «se stessa», grazie al fatto che è stata accettata e accolta e grazie *al modo* con cui è stata ricevuta dall'uomo. Ella ritrova se stessa nel proprio donarsi [...] quando viene accettata così come l'ha voluta il Creatore, cioè «per se stessa», attraverso la sua umanità e femminilità; quando in questa accettazione viene assicurata tutta la dignità del dono, mediante l'offerta di ciò che ella è in tutta la verità della sua umanità e in tutta la realtà del suo corpo e sesso, della sua femminilità, ella perviene all'intima profondità della sua persona e al pieno possesso di sé.³⁸

E di seguito, per quanto riguarda l'uomo, il Papa scrive:

³⁶Cfr. A. SCOLA, «Spiritualità coniugale nel contesto culturale contemporaneo», in R. BONETTI (ED.) *Cristo Sposo della Chiesa Sposa. Sorgente e modello della spiritualità coniugale e familiare*, ed. Città Nuova, Roma 1998, pp. 44-48..

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, XCI, 6, pag. 357.

³⁸ *Idem*, XVII, 5, pp. 85.

L'uomo si arricchisce non soltanto mediante lei, che gli dona la propria persona e femminilità, ma anche mediante la donazione di se stesso. La donazione da parte dell'uomo, in risposta a quella donna, è per lui stesso un arricchimento; infatti vi *si manifesta quasi l'essenza specifica della sua mascolinità che, attraverso la realtà del corpo e del sesso, raggiunge l'intima profondità del «possesso di sé»*.³⁹

Queste citazioni ci aiutano a comprendere che nell'unione intima, che come abbiamo detto rispecchia l'unione perfetta tra Cristo e la Chiesa, la differenza sessuale permane, pur diventando i coniugi un tutt'uno, e tale differenza è l'unica via per accogliere e realizzare appieno la propria identità e persona; allo stesso modo Cristo e Chiesa rimangono differenziati pur essendo in unità. Tuttavia, mentre il marito accoglie la sua sposa come il suo corpo e quindi ha una continua attenzione ad amarla (una tensione che va verso di lei), la moglie si presenta come colei che è amata (il movimento è in questo caso di apertura): questo *dare* da parte maschile e *ricevere* da parte femminile è molto interessante sotto il profilo della donazione dei corpi. Infatti possiamo constatare

che anche a livello fisico accade la stessa cosa nell'amplesso e, di più, se pensiamo alla differenza di approccio alla realtà vediamo che l'uomo è colui che agisce sul mondo, mentre la donna è colei che lo cura: è entusiasmante notare come anche nell'amore e nella spiritualità coniugale si avveri lo stesso dinamismo. Non a caso Giovanni Paolo II parla del matrimonio come "luogo d'incontro dell'eros con l'ethos"⁴⁰, dove *ethos* sta a rappresentare tutte quelle possibilità di realizzare la volontà di Dio e spazio perché agisca la redenzione.

³⁹ *Idem*, XVII. 6, pp. 86.

⁴⁰ *Idem*, CI. 3, p. 390.

Ripercorrendo quanto finora detto, possiamo sintetizzare l'argomento dicendo che nell'unione intima tra moglie e marito si rispecchia, consapevolmente o meno, l'unione di Cristo con la Chiesa, non solo, in quei momenti si può pregustare l'esperienza dell'unione definitiva in Cristo, dove l'Amore per davvero ci avvolgerà tanto da farci tutti "una cosa sola" e, infine, l'amplesso diventa via di redenzione per gli sposi e per la loro piccola Chiesa domestica.

1.4 La regolazione naturale della fertilità: le catechesi sull'enciclica *Humanae Vitae*

Dopo questo lungo percorso che ci ha visto soffermare sul significato del corpo, la sua particolare espressione nella castità e continenza come salvaguardia dell'eros e, infine, sul mistero della reciprocità tra unione matrimoniale e l'unione tra Cristo e la sua Chiesa, siamo pronti per riflettere sul tema specifico di questo lavoro, quello cioè della regolamentazione naturale della fertilità alla luce delle catechesi di Giovanni Paolo II.

Il tema è sicuramente oggi molto dibattuto, poiché la mentalità contraccettiva ha invaso qualsiasi campo e molto difficilmente è possibile realizzare una seria e ragionata discussione. Tuttavia molto recentemente la regolazione naturale della fertilità (RNF) è tornata alla ribalta anche nel mondo "laico", stanco di dover sottostare all'imperialismo farmaceutico su questo versante. Inoltre le donne odierne post-femminismo, nate già con tutti i diritti alla contraccezione, aborto e fecondazione assistita o gestazione per altri, si stanno lentamente muovendo verso una nuova riscoperta della propria femminilità soprattutto dal punto di vista biofisico oltreché psicologico: oggi moltissimi studi scientifici dimostrano quanto siano abissali le differenze tra il maschile e il

femminile, nonostante un'ideologia *gender* pervasiva stia cercando in tutti i modi di negare l'evidente.

In questa parte tuttavia ci addentreremo con più attenzione su quanto il Santo Padre ha detto e scritto sul tema, riprendendo l'enciclica *Humanae Vitae* che più di tutti i testi magisteriali ha dato slancio ad una visione integrale della sessualità per la coppia umana. Su questa scia sono anche le catechesi del Pontefice.

1.4.1 Il Sacramento del matrimonio innestato nella sessualità umana

Anzitutto bisogna dire che il tema della RNF è anticipato dal senso specifico del sacramento del matrimonio: seguendo le riflessioni del Papa, il matrimonio è il modo particolare dei coniugi di vivere secondo lo Spirito, per la Grazia ricevuta col sacramento. Esso, cioè, costituisce non solo un *remedium concupiscentiae* ma esprime la consapevolezza da parte di entrambi di essere innestati fin dal principio nella Vita divina e che, tramite la loro unione, possono realizzare una nuova creazione prolungando l'azione stessa di Dio. Ciò avviene grazie alla benedizione iniziale che Dio diede alla prima coppia: sebbene poi il disegno iniziale fu rovinato con l'ingresso del peccato, il Creatore non tolse la sua parola benedicente, ma la lasciò come legame primordiale alla sua Persona per la redenzione dei corpi.⁴¹

È essenziale sottolineare il fatto che, perché il segno sia efficace cioè renda visibile l'amore di Dio e sia via di redenzione, la differenza del maschile e del femminile deve sussistere e sostenersi scambievolmente attraverso la copula degli sposi, ossia diventando un'unica carne, consegnandosi l'uno all'altra in modo irreversibile. Diventa

⁴¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, CI, pp. 389-392 e più avanti CII. 2, p. 393.

di importanza fondamentale quindi conoscere bene e costantemente il linguaggio del corpo, perché il dono reciproco sia espresso nella Verità e tramite questa ci si possa avvicinare sempre più al mistero della vita trinitaria. A questo proposito il Papa scrive:

[...] il «linguaggio del corpo» è *non soltanto* il «*substrato*» ma, *in certo senso, il contenuto costitutivo della comunione delle persone*. Le persone - uomo e donna - diventano per sé un dono reciproco. Diventano quel dono nella loro mascolinità e femminilità, scoprendo il significato sponsale del corpo e riferendolo reciprocamente a se stessi in modo irreversibile: nella dimensione di tutta la vita.⁴²

In questa verità del segno e, in seguito, nell'*ethos* della condotta coniugale, s'inserisce prospetticamente il *significato procreativo del corpo*, cioè la paternità e la maternità.⁴³

Questa affermazione finale è preludio di tutta una serie di considerazioni in merito al vero significato del corpo come mezzo di comunicazione tra uomo e donna, grazie ad una rilettura del Cantico dei Cantici e del libro di Tobia. Questa parte è piena di riflessioni da parte del Pontefice sulla verità del linguaggio del corpo, e tale verità deve essere ripresa e raccolta ogni qualvolta marito e moglie vogliono unirsi: i sensi, il desiderio di essere una sola carne, la consapevolezza di volersi appartenere vicendevolmente l'uno all'altra sono tutte espressioni del linguaggio del corpo che devono essere ripulite dalla concupiscenza per testimoniare la grandezza del sacramento del matrimonio. Per fare ciò l'*ethos* deve per forza essere giusta controparte dell'*eros*, perché risalti la specificità della persona nel suo essere maschile e femminile: è qui che i metodi naturali possono essere risposta concreta alla verità del linguaggio del corpo.

⁴² *Idem*, CIII. 5, p. 398.

⁴³ *Idem*, CV. 6, p. 405.

L'aspetto morale si fa pressante nel momento in cui la bellezza dell'unità tra marito e moglie viene calata nella realtà quotidiana: non sempre le coppie sono disponibili ad accogliere una nuova vita, non sempre il corpo viene letto nella sua verità, non sempre si avvera la sperata "comunione di persone" nell'atto di unione tra i due soggetti. Tuttavia è altrettanto vero che il Papa propone una via⁴⁴ per una graduale crescita degli sposi, soprattutto considerando che nessuno è esente dal peccato e non è possibile che ogni rapporto sia perfetto sotto ogni punto di vista. Diventa necessario allora specificare bene alcuni termini utilizzati nell'*Humanae Vitae*, perché possano essere rettamente compresi dagli sposi.

1.4.2 La regolazione naturale della fertilità come via di lettura del vero linguaggio del corpo

La RNF solitamente è subito collegata alla "paternità e maternità responsabili", poiché di questo l'enciclica parla in modo più approfondito, che però non equivale solamente alle buone intenzioni o motivazioni che possono avere gli sposi, ma si riferisce anche ad aspetti oggettivi in ordine a due dimensioni, che Giovanni Paolo II individua in rapporto ai processi biologici e alla sfera emotiva e sensitiva della psicologia della coppia. Dal punto di vista biologico paternità responsabile significa scoprire, attraverso l'uso dell'intelligenza, tutti i processi fisiologici che permettono la procreazione o meno e il loro rispetto nelle leggi della natura; dal punto di vista psicologico, invece, paternità responsabile sta ad indicare la capacità di incanalare

⁴⁴ E' la questione della preoccupazione pastorale. Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, CXX, pp. 459-461.

positivamente tutte le forze che l'eros suscita nella coppia, le passioni e gli istinti perché anche questi possano essere strumento di avvicinamento e non di conquista reciproca.⁴⁵ I due fattori si uniscono poi perché la coppia sappia discernere correttamente se è possibile che un rapporto diventi fecondo, e quindi ci sia un potenziale concepimento, oppure se è meglio per la coppia attendere per il proprio benessere e, di conseguenza, avere rapporti solo nei periodi infecondi.

Da questa prospettiva la regolazione naturale della fertilità diventa per i coniugi un vero cammino spirituale, dove il linguaggio dei corpi diventa espressione della ricerca della Verità, reale preghiera e avvicinamento a Dio.⁴⁶ Perché è possibile affermare questo? Per Giovanni Paolo II, non ci sono dubbi, per diversi motivi.

Anzitutto, come già è stato sottolineato a più riprese, il corpo ha un suo specifico linguaggio non solo esteriore ma anche interiore che, soprattutto per la donna, determina anche le azioni esterne: la RNF tiene conto di questa armonia intrinseca e la fa propria, rendendo così visibile il significato sponsale del corpo attraverso la speciale ritmicità dei cicli femminili, si rende cioè visibile la verità oggettiva di questo linguaggio.⁴⁷

In secondo luogo la RNF esprime la totale libertà dell'uomo e della donna: l'essere umano è per natura un essere libero dotato di raziocinio e tali sue caratteristiche sono eminentemente sfruttate nell'ambito della propria sessualità. Infatti, solamente conoscendo le proprie caratteristiche psico-fisiche egli è capace di dominarle e usufruirne secondo la propria autodeterminazione, in altre parole, nel campo della

⁴⁵Cfr. *Idem*, CXXI. 5, p. 463.

⁴⁶ Si veda a questo proposito LACROIX, *Il corpo di carne*, pp.188-194.

⁴⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, CXXV. 1, p. 473.

sessualità il libero arbitrio realizza la paternità-maternità responsabile.⁴⁸ Solamente nel libero dono di sé è possibile incontrare l'altro nella sua verità, e, di conseguenza, è solo nel libero dono di sé che la coppia rende effettiva la presenza di Dio.

1.4.3 La dimensione etica della regolazione naturale della fertilità

Infine la RNF contiene in sé un valore etico che non è possibile separare. Nel momento in cui ciò potesse accadere, ossia quando la coppia si dovesse astenere nei periodi fertili senza una onesta e sincera giustificazione, esso diventerebbe solo un metodo tecnico e alquanto sterile tanto da farlo equiparare ad un qualsiasi metodo contraccettivo.⁴⁹ La dimensione etica riguarda invece il significato più autentico della sponsalità dei corpi⁵⁰: in gioco c'è la relazione che esiste tra dono reciproco dei coniugi e dono di Dio all'uomo, cioè la vera e propria partecipazione alla natura divina a cui gli sposi sono chiamati per la Grazia del sacramento ricevuto. Essi cioè realizzano nella loro unione, attraverso la verità del linguaggio del corpo, la primordiale "immagine e somiglianza" di cui il Creatore ci ha dotati assieme alla sua benedizione sulla fecondità e quindi alla conseguente apertura alla vita. La giusta e assoluta comprensione del linguaggio del corpo avviene in ambito sessuale unicamente attraverso la regolazione naturale della fertilità: soltanto facendosi carico della verità oggettiva del linguaggio del corpo, la coppia è segno di questo mistero, rende cioè visibile l'Invisibile.⁵¹

⁴⁸ *Ibidem.*

⁴⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo credò*, CXXV. 3-4, p. 475.

⁵⁰ LACROIX, *Il corpo di carne*, pp. 267-263.

⁵¹ Si veda per intero GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo credò*, CXXVI, pp. 476-477, CXXX-CXXXI, pp. 487-491 e Appendice pp. 499-502.

È indiscutibile la portata di queste affermazioni. Se dobbiamo rispondere all'appello del Papa di una ricerca per un «*approfondimento della dimensione etica*, nel cui ambito il metodo, come “naturale”, acquista il significato di metodo onesto «moralmente retto»⁵², ci rendiamo conto che la regolazione naturale della fertilità può diventare per la coppia un vero e proprio luogo di crescita sia umana che, soprattutto, spirituale. Se davvero la RNF venisse accolta da ogni coppia di sposi, si osserverebbe non solo gioire la coppia per la potenza intrinseca che essa ha, ma si vedrebbe rialzarsi dallo sfascio il matrimonio cristiano stesso. Poter affermare che attraverso la conoscenza e l'uso dei metodi naturali ci possa essere una effettiva e continua riduzione delle distanze tra Dio e l'uomo dovrebbe far esultare e vibrare l'animo ad ogni sposo o sposa che con sincera fede si accostano al sacramento delle Nozze. Non solo, come intima espressione del linguaggio del corpo, si può dire che a pieno diritto la RNF partecipi all'ethos della redenzione del corpo, per questo fin dall'enciclica *Humane Vitae* essa è sempre stata divulgata e sostenuta dalla Chiesa.

⁵² *Idem*, CXXV. 5, p. 474.

CAPITOLO SECONDO

Lo sguardo antropologico sull'intimità.

Individualismo e personalismo nella coppia.

In questo nuovo capitolo cercheremo di approfondire la nostra analisi sulla regolazione naturale della fertilità partendo da una prospettiva antropologica. Se prima infatti abbiamo constatato che tale pratica è insita nel corpo femminile come dato di creazione da parte di Dio e quindi mezzo supremo per il dono della persona all'altro, scandagliando gli aspetti principali della corporeità dal punto di vista teologico, ora vorremmo raggiungere lo stesso traguardo valutando però la parte più umana e strettamente antropologica della realtà del corpo.

Cercheremo inizialmente di osservare sotto l'aspetto biologico ciò che il corpo comunica, quali sono i segnali che determinano l'intimità e la sessualità della persona umana. Scopriremo che, anche solamente guardando al nostro corpo umano, l'uomo ha necessità di uscire da se stesso per ritrovarsi, per conoscersi, affermando che non può essere semplice individuo ma persona, pena la propria alienazione.

Da qui, il secondo paragrafo ci porterà a intuire quanto la relazione sia necessaria per realizzare la propria umanità: essa è la via per costruire un ponte tra il femminile e il maschile, deve saper coniugare le due particolari espressioni della sessualità e integrarle, infine, nella coppia umana.

Da ultimo, per capire quale sia la vera chiamata dell'unione tra uomo e donna, toccheremo l'argomento dell'apertura della coppia al mondo, con un accenno particolare

al dono della vita, oggi tanto ricercato con ogni mezzo, quanto in realtà ben poco compreso nel suo significato più profondo. La vita, infatti, diventa quel limite che oggi si vuole superare senza tener presente che essa scaturisce solo dall'incontro che uomo e donna compiono in pienezza, al di là della presenza o meno di fertilità effettiva nella coppia.

2.1 Dalla biologia alla persona: la RNF come via di unione tra mascolinità e femminilità

Una mentalità prettamente utilitaristica ha da tempo esteso la sua egemonia anche nella sfera sessuale e intima di una persona, considerando "l'amore" solamente come un fatto privato da godere secondo le proprie più congeniali modalità. Di fatto «la sessualità, o più brevemente il «sesso», si identificherebbe con l'esercizio dell'attività genitale e apparterebbe al mondo degli istinti»⁵³, come scrive bene il professor Giorgio Maria Carbone: egli infatti delinea una realtà che tutti, purtroppo, conosciamo bene, una realtà dove da un lato la sessualità è ridotta solo allo scambio dei corpi per un piacere privatistico e dell'altro, dopo l'amplesso, non rimane null'altro che la sensazione di piacere momentaneo.⁵⁴

Se però guardiamo alla fisiologia del corpo umano, notiamo come tutto dica di una tensione all'incontro con l'altro, di una strutturazione concepita apposta perché due individui, unendosi, non rimangano rinchiusi nel proprio io ma si aprano a qualcosa che esce dal loro personale progetto.

⁵³ G. M. CARBONE «Considerazioni antropologiche ed etiche», in R. PUCETTI - G. M. CARBONE - V. BALDINI, *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2012², p. 150.

⁵⁴ *Idem*, p. 154.

Cercheremo quindi brevemente di illustrare con più precisione quanto detto, tentando di individuare quei punti in cui il maschile e il femminile possono trovare una loro unità e una naturale dilatazione del proprio nucleo attraverso la particolare lente della regolazione naturale della fertilità.

2.1.1 La fisiologia maschile e femminile

Il corpo dell'uomo maschio è evidentemente strutturato per un naturale prolungamento fuori di sé: i suoi organi riproduttivi maggiori sono infatti posizionati all'esterno del corpo (pene e testicoli), mentre gli organi interni (vescicole seminali, prostata e ghiandole di Cowper) sono di grandezza minore e servono soprattutto per produrre e contenere il liquido seminale. Inoltre è la parte esterna quella più sensibile alle emozioni e all'eccitamento, dove la sensazione di piacere è avvertita con maggiore intensità.

Il corpo femminile, invece, contiene le parti principali degli organi riproduttivi al suo interno: qui si posizionano la vagina, l'utero, le tube e le ovaie, tutte parti che hanno la funzione di avverare il concepimento e custodire la vita nascente; gli organi esterni (vulva e clitoride) sono di misura minore e sono più suscettibili alle sensazioni piacevoli, funzionali pertanto all'attività sessuale.⁵⁵

Se quindi nell'unione intima l'uomo trova piacere nell'uscire da sé, la donna, al contrario, riesce a godere di più se ha la possibilità di accogliere pienamente e senza costrizione (più o meno marcata) il suo partner.

⁵⁵ Ci sono molti testi che descrivono gli apparati riproduttivi maschili e femminili in modo più o meno particolareggiato, per il nostro lavoro si veda D. NORMANN *Amarsi corpo e anima*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1991¹⁰, pp.15-26.

Un aspetto molto importante, per quanto riguarda l'unione fisica tra uomo e donna, è collegato particolarmente alla ciclicità delle fasi fertili e non fertili della donna. Come da molto tempo si è osservato, le parti riproduttive della femmina sono influenzate fortemente dall'alternarsi di due particolari ormoni, estrogeno e progesterone, che determinano le fasi potenzialmente fertili e le fasi non fertili nel ciclo ovulatorio di ciascuna donna. Infatti ella vive la propria stagione di fertilità (altrimenti detta "età ginecologica" che inizia col menarca e si conclude con la fine della menopausa) cadenzata da cicli chiamati ovulatori in quanto, per l'alternarsi degli ormoni, determinano la formazione, maturazione e eventuale sfaldamento dell'ovulo non fecondato. Sempre a causa dell'alternanza ormonale, il collo dell'utero produce una particolare secrezione, detta muco cervicale, che aiuta il pene a inserirsi nel corpo femminile e gli spermatozoi a risalire lungo la vagina, infine mantiene un ambiente adatto al possibile concepimento. Il muco cervicale varia a seconda del periodo ovulatorio: è di bassa qualità ai suoi inizi, aumenta di pregio nel momento più fertile per poi scadere di nuovo quando si avvicina il periodo non fertile.⁵⁶

Si è notato che proprio nel periodo di picco della potenziale fertilità della donna, quando il muco cervicale è di qualità migliore, il desiderio sessuale è più facilmente raggiungibile e quindi la donna è più disposta ad avere dei rapporti col partner: ciò sta a

⁵⁶ Cfr. J. J. BILLINGS *Il metodo dell'ovulazione. Come regolare la fertilità femminile in modo naturale e sicuro*, ed. Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1992; J. ROETZER *La regolazione naturale della fertilità. Il metodo sintotermico di Roetzer*, a cura di S. Giroto e G. C. Stevanella, Edizioni Libreria Cortina Verona 1995².

significare che per natura l'unione tra maschio e femmina è destinata alla vita, o meglio, all'uscita dal piccolo duo per aprirsi all'alterità.⁵⁷

Lo studio dei cicli femminili e l'analisi dei vari sintomi e fattori che ne circoscrivono l'evento ha dato modo di elaborare e approfondire in modo sempre più preciso i metodi per la regolazione naturale della fertilità: questi metodi tengono conto infatti dell'alternanza delle varie fasi all'interno del ciclo ovulatorio e, nei fatti, il loro uso diventa spesso motivo di una conoscenza reciproca tra uomo e donna molto più intima e responsabilizzante.

Inoltre ad una osservazione più approfondita, ma altrettanto evidente, si può affermare che anche dal punto di vista biologico del corpo umano, le parti riproduttive maschili e femminili sono "utili" solo se messi assieme. Così spiega in modo particolarmente chiaro il dott. Norman:

Lo studio degli organi genitali porta anche alla conclusione che si tratta di apparati sessuali essenzialmente incompleti, in se stessi e nel loro funzionamento: l'apparato maschile e quello femminile sono semi-apparati, inutili e destinati alla sterilità se presi isolatamente. Solo la loro unione crea vita e genera gioia. La sessualità non ha senso biologico se non comunitario; il suo senso non risiede nell' «io» individuale, isolato, ma solo pienamente nel «noi» comunitario.⁵⁸

⁵⁷ John J. Billings sottolinea comunque che il desiderio sessuale non è strettamente e solamente legato al picco ovulatorio, ma è determinato soprattutto da una disposizione psicofisica positiva della donna nei confronti dell'uomo, altrimenti le unioni sessuali in periodi infecondi, dove l'estrogeno è a bassi livelli e quindi con un tasso di libido minore, dovrebbero risultare tutte come piccole forme di violenza dove la donna "subisce" l'uomo e ciò non è stato scientificamente rilevato in nessuna donna che utilizzi i metodi RNF. Si veda BILLINGS *Il metodo dell'ovulazione*, pp. 40-41.

⁵⁸ NORMAN, *Amarsi corpo e anima*, p. 42.

2.1.2 La psicologia femminile e maschile dal punto di vista sessuale⁵⁹

Anche da un punto di vista emotivo e psicologico, uomo e donna sono differenti e complementari.

L'uomo, per la sua struttura fisica, vive la propria attività sessuale nel presente, nell'*ora*, cioè il piacere sessuale non è, almeno inizialmente, considerato anche nel suo aspetto procreativo o con l'eventuale possibilità di diventare padre, infatti per l'uomo l'atto sessuale non comporta conseguenze naturali immediate ma si realizza e viene goduto nel subitaneo. Così la parte cosiddetta "preliminare" viene spesso poco apprezzata e manifestata solo per momenti sporadici: tale comportamento è dovuto al fatto che la sua tensione è quasi totalmente diretta al solo godimento dell'amplesso. Solo con la conoscenza più approfondita della propria compagna, l'uomo impara ad arricchire i propri gesti fisici con manifestazioni di affetto più curate e tenere.

Per la donna, invece avviene il contrario: poiché dal momento in cui ha il menarca sa che mensilmente è provata da una propria "sconfitta mensile" (cioè l'ovulo non viene fecondato e non nasce vita, ma si sfalda e provoca le mestruazioni), il suo donarsi implica, più o meno coscientemente, la possibilità di un eventuale concepimento, e se ciò dovesse accadere tutto il suo corpo si trasformerebbe, e con esso anche la sua stessa

⁵⁹ Per questo paragrafo abbiamo tenuto conto non solo dei testi già citati, ma anche di lavori più recenti che notano sotto diversi profili la differenza e la complementarietà della psicologia maschile e femminile. Si veda ad esempio T. CANTELMÌ - M. SCICCHITANO, *Educare al femminile e al maschile*, Paoline, Milano 2013; M. SCARMAGNANI, *Maschile e femminile. Domande e risposte per la coppia di oggi*, Sempre Comunicazione, Verona 2016; T. CANTELMÌ - C. D'URBANO, «La comunicazione maschile e femminile», in *A misura di uomo e di donna. Soft skills al maschile e al femminile*, a cura di M. Cinque - M. Melfi - A. Petagine, Orthotes Editrice, Napoli - Salerno 2016; M. INGALHALIKAR E ALTRI, «Sex differences in the structural connectome of the human brain», in *PNAS Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, <http://www.pnas.org/content/111/2/823.full.pdf>, 19 aprile 2017; S. DI NUOVO «Differenze di genere: dal biologico al sociale» in *Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze della Formazione*, <http://www.fmag.unict.it/Public/Uploads/article/12%20Differenze%20di%20genere.pdf>, 19 aprile 2017.

vita. Questa dimensione fisica si ripercuote in quella psicologica facendo sentire più in "profondità" e con maggiore consapevolezza l'unione sessuale, dandole un significato più "ricco". Ecco che ciò che avviene "prima" dell'amplesso costituisce per la donna un momento, non solo preparatorio, ma di fondamentale importanza per vivere appieno la donazione: la sincerità della relazione, la fiducia e l'accoglienza reciproca, le manifestazioni di tenerezza gratuita senza uno scopo prettamente unitivo, sono per la donna le basi per sentirsi realmente accolta per quello che è, anche nella sua fisiologia sessuale.⁶⁰

Come poter mettere insieme due visioni e percezioni così opposte?

La risposta a questa domanda in realtà è molto semplice: se consideriamo che l'unione fisica dei due corpi si realizza pienamente quando entrambi, uomo e donna, ne godono e ne vengono vicendevolmente gratificati, allora l'unica via è quella di aiutarsi a desiderarsi reciprocamente. Il desiderio sessuale, ossia il desiderio di unirsi carnalmente, si fa più intenso se la coppia sa ascoltarsi, sa cioè comprendere quali siano le pulsioni e gli stimoli che rendono più disponibile l'uno verso l'altra. Anche il desiderio sessuale si crea, e gli artefici sono quell'uomo e quella donna che coscienti delle proprie esigenze, si fanno carico delle propensioni dell'altro e cercano di renderle manifeste: mentre l'uomo quindi proverà a creare un clima favorevole per la donna, così lei cercherà di accogliere il proprio partner nella sua peculiare mascolinità. È l'antico ma sempre valido motivo del "farsi la corte", che nella realtà della coppia è necessario a che essa possa esprimersi totalmente e possa crescere nell'intesa intima.⁶¹

⁶⁰ Cfr. *Idem*, pp. 57-58.

⁶¹ Cfr. *Idem*, pp. 56-60.67-72.

Anche in questa prospettiva prettamente psicologica, la RNF può intervenire sanando quei *gap* che naturalmente esistono tra uomo e donna. Conoscendo infatti che l'umore femminile spesso varia a causa dell'alternanza ormonale dovuta alle diverse fasi del ciclo ovarico, l'uomo può benissimo arginare alcuni disagi o, al contrario, favorire situazioni di maggiore ascolto e accoglienza nei confronti della sua compagna senza creare conflitti relazionali. D'altra parte anche la donna può mitigare o razionalizzare alcune sensazioni che porterebbero eventuali malumori nella coppia: ciò può avvenire solamente se i due sanno "in quale momento" del ciclo si trova la donna e se questa ha avuto la possibilità di comunicarlo al proprio partner secondo il metodo che insieme seguono.

Ecco quindi che per la coppia "farsi la corte" può diventare meno frustrante e forse più liberatorio, tanto da dare ulteriore motivazione all'uso dei metodi naturali.

2.1.3 La contraccezione: l'individualismo nella sessualità

Il quadro che abbiamo appena descritto si frantuma contro l'attuale mentalità contraccettiva che oggi la nostra società respira a pieni polmoni.

Con l'avvento dei mezzi contraccettivi meccanici e chimici di ultima generazione, l'aspetto interiore (psicologico e spirituale) della sessualità è stato definitivamente archiviato, o, nei casi più positivi, solo nascosto in un cassetto, in attesa di essere recuperato non appena la coppia si senta "pronta" per il compito genitoriale.

Inoltre una invasiva e insistente pornografia ha tolto all'unione sessuale non solo la sua sacralità intima, ma ne ha completamente distorto il significato tanto da renderla, in

modo sempre più diffuso, solo un piacere genitale compulsivo.⁶² La sessuologa belga Thérèse Hargot, nella sua ultima pubblicazione, a più riprese insiste sul fatto che proprio la contraccezione è stata la causa del fallimento della cosiddetta "rivoluzione sessuale" perché, proponendo alle donne di "sbarazzarsi" del proprio compito generativo, ha ridotto il corpo loro e, successivamente, quello degli uomini ad un qualsiasi oggetto da utilizzare secondo le proprie inclinazioni, limitando la sessualità ad una prestazione voluttuosa di breve termine. Il "sesso libero" ha portato nella realtà dei fatti ad una schiavitù ben peggiore, quella nei confronti di pillole, e quindi dei medici, e quindi di case farmaceutiche.⁶³

Senza voler entrare in una discussione sul potere economico di tali *lobby*, è evidente la deriva schizofrenica che l'atto sessuale ha preso, soprattutto tra i giovani e giovanissimi: questi anche se alla loro prima esperienza "devono" già sapere tutto di sesso e di modalità di godimento, come se il proprio corpo non fosse altro che una macchina da programmare per determinate prestazioni. Ovviamente tutto deve essere coperto da un'aurea igienista per non dover incappare in brutte conseguenze (gravidanza o malattie sessualmente trasmissibili): allora ecco che l'amore liberato diventa un discorso su quali tipologie di sistemi contraccettivi esistono, quali siano i più o i meno sicuri e come usarli, un discorso *materno*, direbbe la sessuologa, perché proteso alla protezione e non curante della necessità di crescita integrale del giovane⁶⁴, che invece il discorso paternalista, appreso dalle generazioni "pre-rivoluzione sessuale", cercava di garantire attraverso proibizioni più o meno giustificate e perentorie.

⁶² Cfr. TH. HARGOT, *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, Sonzogno, Venezia 2017, pp. 29-33.

⁶³ Cfr. *Idem*, p. 95-107.

⁶⁴ Cfr. *Idem*, p. 71.

Approfondendo il tema contraccettivo, scopriamo che diversi medici (ancora pochi in realtà) argomentano la sua potenziale pericolosità analizzando le complicazioni mediche che da esso derivano, soprattutto per quanto riguarda le pillole ormonali progestiniche. Queste, infatti, mentre si propagandano come via per regolare il ciclo, evitare dolori mestruali molto forti, ecc., nella realtà dei fatti alterano completamente la fisiologia della donna perché, sostanzialmente, si sostituiscono all'attività cerebrale dell'ipotalamo e ne oscurano la funzionalità: in altri termini gestiscono le attività ormonali interne della donna e le omologano al cosiddetto ciclo regolare di 28 giorni. Così facendo però squilibrano tutta la fisiologia femminile perché gli effetti ormonali non si ripercuotono solamente sul ciclo ovulatorio, ma inficiano molte altre componenti: attività cardiaca, di digestione e funzionamento corretto del fegato, attività cerebrale con conseguenti emicranie e cefalee, cambio peso corporeo e malfunzionamento endocrino, modificazione a lungo termine dell'endometrio (assottigliamento e maggiore acidità interna) con forti ripercussioni sulla fertilità tanto da rendere la donna, in casi estremi, sterile, oppure addirittura provocare la morte di un embrione appena annidato.⁶⁵

Si potrebbe continuare la lista degli effetti negativi e aggiungerne anche di altri, ma quello che qui interessa è essenzialmente il fatto che la contraccezione, soprattutto chimica, è una grande bugia detta alla donna per una falsata libertà: oggi la pillola è paragonabile per molti versi a quel frutto offerto dal serpente a Eva perché potesse essere come Dio, ma che nei fatti si rivelò la sua morte e il suo allontanamento da Adamo. Come quell'antico frutto, la contraccezione separa la coppia e isola le due parti,

⁶⁵Per una lettura più approfondita si veda il testo PUCETTI - CARBONE - BALDINI, *Pillole che uccidono*. Per ogni metodo contraccettivo è dedicato un ampio spazio ai vari effetti collaterali che possono insorgere.

ciascuna delle quali preserva una parte di sé all'altro per una paura nascosta di non essere riconosciuti come donna nella sua completa femminilità e come uomo nella sua completa mascolinità.⁶⁶

Infatti, molte coppie che da tempo utilizzano metodi contraccettivi lamentano il fatto che col tempo l'affiatamento, l'intesa e lo stesso desiderio sessuale iniziano a barcollare e diminuire: ciò non è da imputare solo all'età anagrafica, visto che in questa situazione vi si ritrovano anche giovani coppie, ma proprio al fatto che l'intero rapporto intimo viene meccanicizzato, sterilizzato e omologato.⁶⁷ Di qui può sorgere la necessità di andare sempre oltre, di provare sempre nuove esperienze o di "aiutarsi" con altri medicinali o addirittura droghe per poter provare piacere.

Che cosa diventa importante in questo tipo di relazioni sessuali falsate? È ovvio che, in generale, tutto è proiettato verso l'individuo: uomo e donna, indipendentemente si preoccupano della propria sessualità senza rendere partecipe l'altro, che diventa "importante" solo per la parte genitale. In questa prospettiva non c'è amore, non c'è la comunione delle persone a cui le coppie sono profondamente chiamate. A ragione San Giovanni Paolo II scrive a questo proposito:

[...] nel caso di una artificiale separazione di questi due significati (*unitivo e procreativo, ndr*), nell'atto coniugale si compie una reale unione corporea, ma essa non corrisponde alla verità interiore e alla dignità della comunione personale: *communio personarum*. Tale comunione esige infatti che il «linguaggio del corpo» sia espresso reciprocamente nell'integrale verità del suo significato. Se manca questa verità, non si può parlare né della verità del dominio di sé, né della verità del reciproco dono e della reciproca accettazione di sé da parte della persona. Tale violazione dell'ordine interiore della comunione

⁶⁶ Cfr. HARGOT, *Una gioventù sessualmente liberata*, p.117.

⁶⁷ Cfr. ROETZER *La regolazione naturale della fertilità*, p. 3.

coniugale, che affonda le sue radici nell'ordine stesso della persona, *costituisce il male essenziale dell'atto contraccettivo*.⁶⁸

Possiamo quindi concludere dicendo che nel momento in cui la persona si isola nella propria individualità attraverso l'uso di metodi contraccettivi, preclude a sé e al partner la possibilità di essere aperti, di costruire insieme la personalità dell'uno e dell'altro, nella propria mascolinità e femminilità. Solo in questo modo si può dire che i due formino una vera coppia.

La regolazione naturale della fertilità, da questo punto di vista, scardina completamente l'individualismo nella coppia perché per sua struttura necessita di un continuo dialogo tra uomo e donna, di interessamento reciproco, e non rélega all'isolamento una delle due parti, poiché entrambi hanno un ruolo attivo nella propria intimità; inoltre il rapporto sessuale non diventa più un qualcosa da cui proteggersi o temere, bensì luogo vero di incontro e di scambio reciproco, non solo di corpi ma soprattutto di anime.

2.2 Dalla persona alla coppia: la RNF come via di scoperta dell'altro

Abbiamo compreso che, nell'intimità, l'individualismo riduce l'atto sessuale ad un fatto puramente genitale, senza tener conto di molti aspetti che strutturano la persona. Essa infatti, maschio o femmina che sia, ha bisogno di essere riconosciuta nella sua totalità perché possa godere appieno dell'atto sessuale e perché ne possa trarre beneficio anche a livello psicofisico. Ora cercheremo di vedere come tale approccio personalistico

⁶⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, CXXIII. 7, pp. 468-469.

sia di vitale importanza per la relazione di coppia: qui infatti si manifesta pienamente ciò che il nostro corpo ci vuole dire attraverso il suo linguaggio.

2.2.1 I metodi naturali sono per la coppia

Se leggiamo i testi di riferimento dei vari metodi naturali, troviamo affermata la stessa verità: essi sono fatti per la coppia, non si fermano al singolo come i metodi contraccettivi, ma per la loro stessa configurazione fanno sì che entrambi, uomo e donna, siano i veri protagonisti della loro relazione.

Si legge infatti «entrambi sono coinvolti nel problema, discutono insieme le difficoltà e insieme trovano le soluzioni. [...] questo modo di pensare e gestire la sessualità di coppia arricchisce e fortifica il loro rapporto»⁶⁹; oppure il dott. Billings scrive:

Quando il desiderio dell'unione fisica viene stimolato dalla felicità di due persone che condividono tutta la vita, in ogni sua problematica, piuttosto che dalla situazione biochimica della donna, esiste il presupposto indispensabile perché il rapporto sia vissuto con gioia.⁷⁰

Anche nei principi ispiratori della Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità troviamo la stessa posizione in merito alla migliore relazione della coppia:

L'adozione dei Metodi Naturali [...] costituisce anche un bene psicologico e relazionale. In forza di essi, infatti, i coniugi sono sollecitati e aiutati ad acquisire una migliore conoscenza della loro sessualità e fecondità, divenendo così consapevoli dei significati e valori insiti nell'espressione genitale del loro amore; rendere più solida la padronanza di

⁶⁹ ROETZER *La regolazione naturale della fertilità*, pp. 3-4.

⁷⁰ BILLINGS *Il metodo dell'ovulazione*, pp. 22-23.

sé e, quindi, la stessa autenticità del dono di sé; sviluppare un maggior rispetto vicendevole, specialmente da parte dell'uomo verso la donna; scoprire il valore delle innumerevoli espressioni non genitali del loro amore coniugale.⁷¹

E poi, nella loro lettura dell'*Humanae Vitae*:

I metodi non si usano come fossero qualcosa di estrinseco rispetto la persona, ma **si vivono nella dimensione della coppia, si abitano**; e chi fa tale esperienza, fa l'esperienza di sentirsi a casa, perché non fa altro che essere radicalmente se stesso nel proprio corpo e con il proprio corpo.⁷²

Il forte richiamo ad un legame saldo è quindi presente in ogni metodo naturale che si proponga: questo fatto fa riflettere sul loro significato più profondo, quello cioè che la sessualità deve essere vissuta in due, nella reciprocità, pena la sua aridità e scontatezza. Soprattutto la partecipazione maschile al metodo comporta un riconoscimento reciproco delle proprie potenzialità e debolezze, dei propri desideri e paure che, se condivise nella coppia, rendono la donna più disponibile e più attenta anche alle vere esigenze maschili.

Questa visione è in qualche modo affermata non solo da un pensiero di ispirazione cristiana, ma anche laico:

«Come posso tollerare che la donna che amo si bombi di ormoni mentre io rifiuto di mangiare un pollo che ne porti la benché minima traccia? [...]» mi confidava un ventottenne molto motivato a formarsi, insieme alla propria compagna, a un'alternativa da loro giudicata «più rispettosa della donna e più responsabilizzante per l'uomo». Ad ogni

⁷¹ CONFEDERAZIONE ITALIANA DEI CENTRI PER LA REGOLAZIONE NATURALE DELLA FERTILITÀ, «Principi Ispiratori», in *Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità*, <http://www.confederazionemetodinaturali.it/userfiles/DocumentoScaricabile/files/PRINCIPIISPIRATORI2011.pdf>, 4 aprile 2017.

⁷² G. STEVANELLA, «*Humanae Vitae*: via naturale dell'amore. Le ragioni di una scelta», in *Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità*, <http://www.confederazionemetodinaturali.it/userfiles/DocumentoScaricabile/files/2014-10-HVVIANATURALEDELLAMORE.LERAGIONIDIUNASCELTA.pdf>, 4 aprile 2017.

modo, io non penso che questi metodi siano adatti alle persone che non formano una coppia stabile, perché richiedono una grande comunicazione e una fedeltà reciproca.⁷³

Facendo della fecondità una faccenda da donne, gli uomini sono stati deresponsabilizzati. S'instaura un circolo vizioso: più le donne allontanano gli uomini dalla gestione della fecondità, meno questi si sentono chiamati in causa. La loro immaturità demotiva le donne che, di colpo, si premuniscono contro una gravidanza, ma senza integrare il proprio uomo nella riflessione.⁷⁴

È evidente quindi che la RNF non è solo una esigenza di ascolto della propria fisiologia e del proprio corpo per un ritrovato sentimento ecologista, ma diventa uno strumento potente contro la frammentazione della coppia, dandole la possibilità di affrontare temi, situazioni e prospettive che la rendono più unita, salda, sicura.

Possiamo dire che i metodi di regolazione naturale diventano per davvero un ponte di contatto tra il mondo maschile e il mondo femminile: parlando della propria intimità infatti uomo e donna si trovano "costretti" a creare un proprio personale vocabolario di intesa e ciò rende la loro comunicazione più ricca, più veritiera della loro reale situazione psicofisica e la relazione, sostanzialmente, più feconda.

Inoltre la conoscenza della fisiologia maschile, di tipo lineare, e quella femminile, di tipo ciclico, fa comprendere alla coppia come la propria sessualità sia una sessualità combinata, cioè la fa percepire come un tutt'uno con una propria ritmicità rispetto alla fertilità. Ciò diventa fondamentale quando la coppia si apre al grande e impegnativo compito genitoriale dove gli equilibri si devono ristabilire: se essa ha saputo far tesoro

⁷³ HARGOT, *Una gioventù sessualmente liberata*, p.105

⁷⁴ *Idem*, p. 118.

delle proprie peculiarità, saprà anche in quel frangente parlare di sessualità senza inibizioni ravvivando nuovamente la propria relazione.

2.2.2 Un erotismo cosciente e desiderato

La coppia che utilizza la regolazione naturale della fertilità molto presto si accorge di un fatto importante e per nulla scontato: la presenza del desiderio. Questo desiderio non è bramosia dell'altro, non si confina ad una semplice volontà di godimento e di raggiungimento del piacere, ma è trasformato perché si proietta verso la persona nella sua interezza, come a dire che se entrambi non gioiscono dell'amplesso, esso è una perdita per ambedue e non solo per chi non ha raggiunto l'apice del piacere.

Il desiderio quindi si configura come il volere il massimo della gioia per il proprio partner, che poi inevitabilmente si riversa nella coppia. Questa visione va contro un'idea di sessualità meccanica e tecnica, dove ciò che risulta più importante sono la *performance* o le proprie risorse "agonistiche": questo concetto purtroppo è molto presente nelle coppie, soprattutto in quelle più giovani, dove l'ardore e gli impulsi fisici sono più intensi.⁷⁵

In questo senso pensiamo a tutte quelle attività commerciali che producono e vendono pornografia: il desiderio qui è totalmente distorto, ridotto a semplice reazione organica, tanto che la sovrabbondanza di immagini erotiche ad un certo punto nausea, intristisce, deprime se non propone qualcosa di "nuovo e stimolante".⁷⁶ Soprattutto i più giovani e giovanissimi scontrandosi con la realtà pornografica vengono derubati della

⁷⁵ Cfr. P. BASSANI, *Navigare a vista. I primi anni di vita insieme della giovane coppia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano), 2004, pp. 121-124.

⁷⁶ Cfr. J. BASTAIRE, *Eros redento*, Edizioni Qiqajon, Magnano (VC) 1991, p. 46.

sacralità dell'atto intimo, non ne comprendono più il significato e si ritrovano incapaci di guardare una persona senza pensare alle sue "parti" corporee, o "frammenti di corpo" come direbbe Thérèse Hargot.⁷⁷

È indubbio che l'erotismo e il desiderio siano fortemente radicati nella corporeità, ma nel momento in cui il corpo viene separato dalla vita interiore (psichica e spirituale) se ne perdono completamente la ricchezza e la forza; la coppia può stancarsi dell'amplesso molto presto se non riesce a dargli un significato più intenso e profondo, se non riesce a coniugare l'esterno dei sensi con l'interno dell'anima.⁷⁸

Il giusto desiderio, invece, è presente anche quando non dovesse esserci un rapporto completo, anzi si fa più vivo proprio quando la coppia si dona scambievolmente attraverso tenerezze, gentilezze, sorprese e cortesie inattese, quando, insomma, è la relazione al centro e non puramente l'atto fisico.⁷⁹

Da questa prospettiva l'astinenza periodica diventa vera fonte di gioia: essa non viene vissuta come un tempo derubato e come un periodo di assenza di amore, ma al contrario diventa il luogo privilegiato dove il desiderio dell'altro trova la sua più sana espressione. È in questo particolare tempo che uomo e donna costruiscono attraverso piccoli gesti e parole attente le condizioni prelie per potersi donare totalmente: soprattutto per la donna i giorni di astinenza si rivelano necessari per comprendere in che modo è desiderata dall'uomo. Come già detto precedentemente, la donna per potersi donare in pienezza ha bisogno di sentire che il proprio partner la accolga così come è, nella sua globalità, comprensiva anche della sua specifica fertilità: ecco che proprio in quei giorni

⁷⁷ HARGOT, *Una gioventù sessualmente liberata*, p. 30.

⁷⁸ «L'erotismo è uno slancio dello spirito in cerca di pienezza. Fenomeno radicalmente interiore, risale una corrente, dissipa un'opacità, scioglie una schiavitù.» in BASTAIRE, *Eros redento*, p. 18.

⁷⁹ Cfr. NORMAN, *Amarsi corpo e anima*, p. 67.

la fatica dell'attesa si trasforma in ascolto attento dell'altro, non solo delle sue parole ma in particolar modo delle sue azioni e dei comportamenti. Una danza di sguardi che stimola il desiderio e accende un sano erotismo di coppia: questa intimità è la parte più delicata e più affascinante di una relazione d'amore, perché è qui che la sessualità viene umanizzata.⁸⁰

Da questa prospettiva, l'erotismo non viene vissuto come un aspetto animalesco da dover soffocare o nascondere - per poi riesumarlo in determinate situazioni -, ma diventa un modo di vivere responsabilmente e coscientemente la propria sessualità.⁸¹

Quando uomo e donna padroneggiano in modo eccelso la propria relazione anche dal punto di vista sessuale, essi si ritrovano pronti per il passo successivo, quello dell'apertura alla vita, un passo che comporta sempre un incontro con l'incertezza e il mistero.⁸²

2.3 Dalla coppia al dono della vita: la RNF come via di fecondità fisica e spirituale

Nel percorso finora fatto abbiamo intuito che la sessualità, e con essa tutto ciò che la sostiene, si manifesta come una potente carica verso l'altro, verso un "fuori" che non le appartiene ma di cui non può fare a meno. Essa è una tensione continua verso un'alterità e, come abbiamo visto, se venisse soffocato questo slancio perderebbe tutta la sua umanità. Per una coppia, quindi, il figlio è un tesoro prezioso che diventa un ponte tra

⁸⁰ Cfr. NORMAN, *Amarsi corpo e anima*, pp. 50-52.

⁸¹ Cfr. BASSANI, *Navigare a vista*, pp. 132-136.

⁸² «... la fertilità autentica della coppia si esprime appieno unicamente quando i due sono in grado di aprirsi alla dimensione di incertezza, concedendosi una libertà di trasformazione che apra alla dimensione del mistero della vita propria e altrui». BASSANI, *Navigare a vista*, p. 152.

l'uomo e la donna che lo concepiscono: il figlio è il risultato più alto della loro unione relazionale.

In questo paragrafo affronteremo l'argomento dell'apertura alla vita, dei suoi risvolti positivi e negativi, guarderemo alle coppie che sono sterili - ma non per questo infecunde - e le vie diverse con cui viene affrontata tale problematica, per giungere al significato più adeguato di *fecondità*, ovviamente tenendo sempre come motivo di fondo la regolazione naturale della fertilità.

2.3.1 Apertura alla vita: problema o risorsa?

Oggigiorno fare figli sembra sempre più complicato. Senza entrare in una discussione di tipo medico (parleremo più avanti della sterilità della coppia), anche una coppia sana dal punto di vista procreativo si interroga varie volte su quale sia il "momento migliore" per essere in grado di accogliere un bimbo. Sappiamo bene quali siano le problematiche che vengono evidenziate: la formazione scolastica a lungo termine, la precarietà del lavoro, l'impossibilità di una abitazione propria e di dimensioni adeguate, la dipendenza economica dalle famiglie di origine, ecc. Sono sicuramente tutte giustificazioni adeguate e meritevoli di una buona ponderatezza, tuttavia spesso nascondono una sotterranea incapacità di assumersi la grande responsabilità della paternità e maternità, ovvero di prendersi un impegno che può rivoluzionare la propria vita: il bambino è percepito come minaccia, soprattutto per la donna perché egli ne è completamente dipendente.⁸³

⁸³Cfr. HARGOT, *Una gioventù sessualmente liberata*, pp. 103-104.

A differenza della cultura paternalista di qualche decennio fa, la mentalità occidentale odierna intende la procreazione come un progetto pensato e voluto dalla coppia, non esisterebbe quindi, nella teoria, la possibilità di avere un figlio al di fuori di determinati canoni come quelli della stabilità relazionale e lavorativa, l'indipendenza economica e l'adeguata maturità della coppia. Il figlio oggi è percepito come il prolungamento ideale della coppia stessa, un bene che nasce per una decisione consapevole e aspirata dopo anni di convivenza insieme, dove la coppia "si è provata".⁸⁴

Ciò significa che le donne che rimangono incinte "fuori" dalle regole sopra esposte, vengono considerate delle sprovvedute, incoscienti e facili; oppure se il bambino è desiderato, non hanno possibilità di lamentela per stanchezze e fatiche normalmente presenti, perché, appunto, voluto nonostante l'assenza di aiuti o di una presunta situazione adeguata per la coppia.⁸⁵ Il peso della procreazione, in questo modo, è spostato tutto sulle possibilità della donna di accudire o meno il bambino, l'uomo ne viene completamente estromesso se non per l'aiuto economico che ne può dare: nell'epoca attuale è la donna che ha il potere di vita e di morte sul futuro nascituro, non a caso da una parte la contraccezione ormonale è stata realizzata sulla sua fisiologia, dall'altra, nel caso di una decisione ad abortire, il compagno non viene minimamente preso in considerazione.

Oltre a ciò il figlio della coppia generalmente non viene considerato come un nuovo componente della società, quasi non ci fosse bisogno di lui in questo mondo, ma appunto un bene esclusivo della coppia: se notiamo, in occidente crescere un figlio è

⁸⁴Cfr. *Idem*, pp. 122-123.

⁸⁵Cfr. *Idem*, pp. 114-115.

tanto più costoso quanto più la coppia è isolata, non ha legami e relazioni importanti al di fuori del piccolo duo, non è integrata in un gruppo sociale. E sappiamo quanto oggi le persone si sentano sole.

Con questo tipo di mentalità è comprensibile a tutti come l'ambiente culturale in cui viviamo non propenda per nulla alla tradizionale idea di famiglia, dove ci siano almeno un paio di bambini a vivacizzare la routine quotidiana: se guardiamo ai più recenti dati sulla natalità capiamo la preoccupazione di politologi e economisti per il forte calo demografico che sta attanagliando l'Europa e soprattutto l'Italia, fanalino di coda con la media di 0,65 primi figli per donna e di 1,35 figli in totale per donna⁸⁶, considerando anche l'apporto di donne straniere che tradizionalmente hanno in media più figli di quelle italiane.

In questo quadro paradossale, l'apertura alla vita diventa sempre più una sfida che le coppie si sentono più o meno di affrontare, con il supporto non sempre assicurato delle proprie famiglie di origine. È chiaro che lo Stato dovrebbe garantire politiche più vicine alla famiglia e alle sue problematiche, ma questo tema, già da diversi anni ribadito da più parti non solo vicine all'ambiente ecclesiale, è lo scoglio più difficile da affrontare per qualsiasi legislatore⁸⁷.

⁸⁶ Dati Istat del 26 novembre 2016, «Natalità e fecondità della popolazione residente. Report anno 2015», in *ISTAT Istituto nazionale di statistica*, <http://www.istat.it/it/files/2016/11/Statistica-report-Nati.pdf>, 6 aprile 2017, p. 1.

⁸⁷ Si veda, ad esempio, per approfondire il tema A. ROSINA - S.SORGI, *Il futuro che (non) c'è. Costruire un domani migliore con la demografia*, Università Bocconi editore, Milano 2016; P. DONATI, *La politica della famiglia: per un welfare relazionale e sussidiario*, Cantagalli, Siena 2012; A. ROSINA «La forza debole dei giovani nell'Italia dell'anti-miracolo economico» in *Neodemos, popolazione società e politica*, <http://www.neodemos.info/articoli/la-forza-debole-dei-giovani-nellitalia-dellanti-miracolo-economico/>, 20 aprile 2017; P. BOFFI, «Le politiche familiari, queste sconosciute» in *Famiglia Cristiana.it*, <http://www.famigliacristiana.it/articolo/le-politiche-familiari-queste-sconosciute.aspx>, 20 aprile 2017.

In ultima analisi sembra che solamente la relazione comunitaria e familiare riesca a sostenere e incentivare le giovani coppie ad aprirsi alla vita, poiché in questi legami si ritrova il perduto senso di accoglienza e di aiuto reciproco tanto necessari alla formazione e stabilizzazione di una famiglia ai suoi inizi.⁸⁸

2.3.2 La sterilità nella coppia

Si intende per coppia infertile quell'uomo e donna che dopo due anni di rapporti regolari e non protetti non riesce a concepire, mentre la sterilità in senso proprio riguarda le coppie affette da una precisa patologia irreversibile o che restano infertili anche dopo un iter diagnostico e terapeutico.⁸⁹

In questi ultimi anni, medici, ginecologi e psicologi hanno avvertito un cospicuo aumento delle coppie che con fatica riescono ad avere figli o che proprio non ne possono avere: i dati prevedono che circa il 19% delle giovani coppie avrà problemi di concepimento e di queste il 4% sarà sicuramente sterile.⁹⁰ Per questo si stanno ricercando con più serietà e sforzo tutte le cause che compromettono la fertilità di un uomo e una donna: stile di vita, ambiente, età avanzata sono i primi fattori che incidono sulla fecondità, tuttavia esistono anche seri problemi fisici che impediscono alle coppie di poter avere dei figli.

⁸⁸ Si veda per l'incidenza della famiglia nella società ANDERSON - GRANADOS, *Chiamati all'amore*, pp. 254-257 e R. BONETTI, *Famiglia, sorgente di comunione. Nuove catechesi su matrimonio e famiglia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2004, pp. 140-141.

⁸⁹ ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ, *Registro Nazionale Procreazione Medicalmente Assistita. Infertilità maschile e femminile*, in Istituto Superiore di Sanità sito istituzionale, www.iss.it/rpma/glos/cont.php?id=109&lang=1&tipo=17 - 49k, 9 aprile 2017, p. 1.

⁹⁰ Cfr. *Ibidem*.

Inoltre, come osserva la professoressa Daria Minucci, il figlio anzitutto nasce nella mente dei genitori, inizia ad esistere prima della sua reale vita biologica nei pensieri di padre e madre e spesso va a completare una lista di desideri personali della coppia, della famiglia di origine o addirittura del gruppo sociale a cui appartengono.⁹¹ Se questi ostacoli non vengono rimossi e ben rielaborati, la coppia vive con più sofferenza la situazione di sterilità o infertilità, fino a causare rotture e separazioni.⁹²

Molto spesso coppie in difficoltà procreativa si ritrovano, dopo un lungo e sofferto percorso medico, ad approdare ai metodi naturali della fertilità e la scoperta che fanno è per molte di loro rivoluzionaria. Ciò che emerge da diverse testimonianze⁹³ è che la coppia sente che il primo figlio che nasce è proprio la loro relazione: comprendere come è fatto il corpo femminile e come funziona dà la possibilità all'uomo di "accorgersi" che ci sono altri linguaggi nella relazione di coppia da imparare e la donna riesce ad aprire il suo mondo interiore al compagno che l'ascolta. La dinamica che nasce è quella di una costante e sempre più intensa comprensione dell'uno e dell'altra, dei tempi di ciascuno e di un approccio alla sessualità che inizialmente sembrava opposto. Mettere insieme tutto ciò e costruire uno specifico percorso sulla propria intimità assieme ad insegnanti ed esperti qualificati, fa sì che la coppia si trovi più serena nell'affrontare anche l'eventuale sterilità, tanto da essere più disponibile anche all'adozione o all'affido o ad altre attività sociali, dove la propria maternità e paternità possono acquisire altri sapori.⁹⁴

⁹¹ Cfr. D. MINUCCI, «Psychological and ethical implications related to infertility» in *International Journal of Gynecology Obstetrics. Management of Infertility Today*, 123 (2013) S36-S38, pp. 36-37.

⁹² Cfr. *Ibidem*.

⁹³ Le testimonianze sono state riprese dall'articolo di A. MARIANI, «Un amore così...naturale», in *Noi genitori e figli*, http://www.confederazionemetodinaturali.it/userfiles/CMS_Pagina/files/NOIGENITORIEFIGLI-Unamorecosnaturale.pdf, 10 aprile 2017.

⁹⁴ Cfr. *Idem*, p. 13.

Anche in questo caso, quindi, la RNF diventa strumento prezioso per rendere la coppia feconda al di là della propria situazione fisica, quindi aperta alla vita in diversi e molti modi prima inimmaginabili.

2.3.3 Cosa significa essere coppia feconda

Fino a questo punto abbiamo potuto verificare che l'orizzonte culturale in cui siamo immersi non promuove la famiglia, ma piuttosto la emargina e cerca di alienarla dalla società stessa rendendola una piccola isola staccata da tante altre piccole isole; inoltre la crescente presenza di infertilità o sterilità tra le coppie crea disagio e precarietà per la stessa relazione tra i due partner. A conclusione di questo paragrafo ci chiediamo quindi cosa significhi essere una coppia feconda.

Alla luce di quanto fin'ora detto, possiamo affermare che la fecondità per una coppia è l'intima e personale modalità di aprirsi al mondo, o meglio all'altro: la via più evidente è sicuramente quella del figlio, ponte tra l'uomo e la donna che l'hanno concepito, ma anche questo atto di amore si rinsecchisce e perde vita se viene trattenuto in sé e non viene donato al mondo circostante, inoltre potrebbe diventare fonte di disagio e incomprensioni se voluto solo per realizzare un personale e privato progetto genitoriale, che esaudisca un proprio particolare desiderio. In questo caso il bambino non diventa "ponte" ma luogo di forti aspettative e quindi di scontri e delusioni.

La fecondità tuttavia non si ferma qui, ma si allarga anche all'esterno, alla società: abbiamo constatato che i metodi naturali possono diventare un ulteriore strumento perché la coppia sterile comprenda che non è solo la biologia che la rende capace di essere genitori, ma è soprattutto il modo di amarsi e relazionarsi reciproco che la

trasforma naturalmente aperta alla vita. L'ascolto e il dialogo tra uomo e donna tramite la RNF diventa così profondo e pieno tanto da far sì che quasi spontaneamente si riversi a chi sta attorno: ecco che anche un bambino adottato o in affido, o persone bisognose, ricevono quell'amore e imparano ad amare come già i due genitori sanno fare l'uno verso l'altra.

L'apporto della RNF alle situazioni di sterilità o infertilità deve essere sicuramente più approfondito e proposto anche alle coppie che soffrono di questo problema, quello che conta è anzitutto la relazione di coppia che in tali difficoltà deve essere guidata a reinventare la propria vocazione genitoriale e ritrovare una propria serenità relazionale anche negli aspetti più intimi.

CAPITOLO TERZO

Eros purificato. Tentativo di sintesi

Arrivati quasi al termine di questo lavoro, vorremmo ora trovare un punto di sintesi su quanto emerso lungo il percorso fin'ora fatto.

Inizialmente abbiamo guardato alla relazione tra uomo e donna dal punto di vista teologico: Dio Padre ha dato con chiarezza fin dal principio dei mezzi per poter vivere in pienezza e in totale splendore la propria dignità umana, di uomo e di donna, ciascuno nella propria specifica mascolinità e femminilità. Ciò che è inscritto nella natura umana viene esaltato ancora di più se si ha come prospettiva finale la comunione completa in Dio, partecipando senza limiti alle Nozze Eterne del Figlio, salvatore e sposo definitivo della Chiesa.

Nel secondo capitolo abbiamo visto che quanto annunciato dalla Chiesa è presente, a volte inconsapevolmente, nella vita di ciascuna persona: l'aspetto antropologico diventa quindi la base primaria per dare un senso etico alla sessualità umana. La via umana è per davvero la strada privilegiata per intraprendere un cammino di purificazione e di elevazione dell'eros umano affinché possa diventare linguaggio veritiero dell'amore sponsale.⁹⁵

In tutto questo percorso la verità della natura della persona umana è stata osservata attraverso una lente particolare: abbiamo analizzato ciascun aspetto, teologico e antropologico, della relazione tra uomo e donna seguendo gli studi sulla regolazione naturale della fertilità e le sue implicazioni sulla vita sessuale femminile - primariamente - e maschile.

⁹⁵ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. *Redemptor Hominis*, 4 marzo 1979, n. 14, in **AAS 71 (1979)**, p. 284.

Si è notato come la RNF possa diventare uno strumento prezioso per realizzare quella sintonia tanto ricercata tra uomo e donna, seguendo i ritmi e i segnali fisici che essa osserva. I metodi naturali divengono altresì un mezzo per accogliere in verità il linguaggio del corpo e di conseguenza la sua naturale apertura alla vita, che, come abbiamo visto, non è solo biologica ma anche spirituale, dando così un nuovo significato alla fecondità umana.

Ora riprenderemo, passo dopo passo, ciò che per noi significa corporeità, relazionalità e apertura alla vita alla luce di quanto visto fin'ora.

3.1 La corporeità

Il corpo umano possiede un linguaggio universale e allo stesso tempo specifico per ciascuna persona.

Universale perché ha in sé dei connotati che si ritrovano in ogni uomo e donna, ha cioè delle caratteristiche esclusive che lo rendono diverso da qualsiasi altro essere vivente⁹⁶: la razionalità e la capacità etica primariamente, la memoria emotiva e l'aspetto spirituale. Quest'ultimo, in particolar modo, lo troviamo esposto nella sua pienezza nelle prime catechesi enunciate da Papa Giovanni Paolo II: egli infatti si sofferma sulla dignità propria dell'uomo in quanto creato "a immagine e somiglianza" di Dio, quindi con una specificità spirituale che viene innestata e partecipata al corpo fatto di terra. L'unione di spirito e polvere è fatto fondamentale perché Dio in questo modo

⁹⁶ Si veda per approfondire il tema, ad esempio, F. FACCHINI (a cura di), *Complessità, evoluzione, uomo*, Jaka Book, Milano 2011; F. SAVATER, *Tauroetica*, Laterza, Bari 2012; L. GRION (a cura di), *Chi dice io? Riflessioni sull'identità personale*, La Scuola, Brescia 2012; P. PAGANI, «Appunti sulla specificità dell'essere umano», in *La differenza umana. Riduzionismo e antiumanesimo*, L. Grion (a cura di), La Scuola, Brescia 2009, pp. 147-161.

rende l'uomo l'unico tra gli esseri viventi a poter partecipare fattivamente alla stessa Creazione, da una parte dando i nomi agli animali con la conseguente potestà su di essi e, dall'altra, dimostrando con la sua solitudine la necessità dell'alterità per essere pienamente umano.⁹⁷

Il fatto che l'anima spirituale sia strettamente legata al corpo perituro non è pura commistione, ma al contrario dimostra come l'essere umano per esistere abbia necessariamente bisogno di entrambe le dimensioni, soprattutto secondo la prospettiva della "redenzione del corpo". Ciò che, infatti, il nostro corpo fa, produce, compie durante la vita terrena si ripercuote necessariamente anche al suo "interno", nella sua anima e, al contempo, ciò che l'anima vive si riflette visibilmente nel corpo. Le azioni morali che compiamo durante la nostra permanenza nel mondo saranno i mezzi o gli ostacoli per partecipare alla Vita eterna in Dio.⁹⁸

Giovanni Paolo II afferma che solamente nel maschile e nel femminile l'uomo e la donna diventano pienamente se stessi, in altri termini Dio crea l'umanità maschio e femmina perché insieme possano realizzare nel mondo la sua "immagine e somiglianza". Egli infatti scrive:

[...] la «definitiva» creazione dell'uomo consiste nella creazione dell'unità di due esseri. La loro *unità denota soprattutto l'identità della natura umana; la dualità, invece, manifesta ciò che, in base a tale identità, costituisce la mascolinità e la femminilità dell'uomo creato.*⁹⁹

E più avanti:

⁹⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, II.V, pp. 33-35.44-47.

⁹⁸ Xavier Lacroix descrive approfonditamente questo aspetto della redenzione dei corpi esaminando puntigliosamente gli scritti in merito di S. Paolo, l'apostolo che più di tutti affronta tale tema. Cfr. X. LACROIX, *Il corpo di carne*, pp. 185-197.

⁹⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, IX.1, p. 58.

[...] *l'uomo è divenuto «immagine e somiglianza» di Dio non soltanto attraverso la propria umanità, ma anche attraverso la comunione delle persone*, che uomo e donna formano sin dall'inizio. [...] l'uomo è stato dotato di una profonda unità tra ciò che in lui umanamente e mediante il corpo è maschile, e ciò che in lui altrettanto umanamente e mediante il corpo è femminile.¹⁰⁰

È quindi attraverso la corporeità che uomini e donne comunicano la loro differenza e si realizzano vicendevolmente: con l'ascolto reciproco, più l'uomo cresce nella mascolinità più riesce a rendere femminile la donna, viceversa più la donna sa esprimere la propria femminilità più riesce a rendere maschile l'uomo. Questo è quanto può accadere utilizzando anche i metodi naturali, dove il comunicarsi sensazioni sia fisiche che psichiche, emozioni e reazioni per analizzare le varie fasi del ciclo, diventa un aiuto concreto perché uomo e donna padroneggino sempre più la propria mascolinità e femminilità.¹⁰¹

Come abbiamo detto precedentemente esiste anche un linguaggio specifico della persona: qui è in gioco l'unicità di ciascun uomo e ciascuna donna presente al mondo. Sembrerà forse banale ribadirlo, ma è pur vero che nessuno di noi è uguale ad un altro e il personale modo di essere e comunicare si fa visibile nel corpo particolare di ciascuno, ovvero ogni essere umano, uomo e donna, ha la sua specifica modalità di esprimersi attraverso il corpo. Ciò può diventare evidente quando si utilizzano i metodi naturali, dove la donna, assieme al suo partner, scopre che il suo modo di essere femmina (dato anche dalle caratteristiche dei suoi cicli) la differenzia dalle altre donne, non esistendo

¹⁰⁰ *Idem*, IX.3, pp. 59-60.

¹⁰¹ Cfr. *Idem*, CXXIII.4, p. 468; si veda anche G. MAZZANTI, *Uomo donna, mistero grande*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2013, pp. 13-15.

quindi un modello unico da seguire valevole per tutte, e che inoltre ciascun ciclo può dire qualcosa di diverso di lei, tanto da rendere sempre una nuova scoperta l'osservazione del ciclo stesso.¹⁰²

In sintesi, alla luce di quanto emerso, possiamo affermare che il corpo è la manifestazione visibile della persona nella sua interezza, compresa la sua differenziazione sessuale, maschile o femminile, la quale determina il suo essere nel mondo e la relazione che ha con esso. Il suo esserci, quindi, si comunica attraverso un linguaggio proprio, specifico per il proprio sesso, e ha la possibilità di esprimersi in modo completo e compiuto anche grazie alla RNF. I metodi naturali, infatti, possono diventare lo spazio in cui la specifica corporeità dell'uomo e della donna può realizzarsi più pienamente e più autenticamente, dove la persona, maschio o femmina, è accolta per la sua intima verità proprio perché il linguaggio del corpo è ascoltato correttamente.

3.2 La relazionalità

Fino a questo punto abbiamo parlato della corporeità nella sua universalità, cioè ciò che accomuna ciascun essere umano, maschio e femmina, e nella sua singolarità dove ciascuna persona esprime se stessa anche attraverso il suo specifico corpo.

Tuttavia il corpo di donna e di uomo ha anche un'altra caratteristica da evidenziare, quella cioè della relazionalità.

Qui ci possono venire in aiuto le riflessioni di Giovanni Paolo II in merito al primo incontro che Adamo ebbe con Eva, quando, meravigliato del prodigio compiuto da Dio Creatore, esclama «questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa» (Gn

¹⁰² Cfr. ROETZER, *La regolazione naturale della fertilità*, p. 8.

2,23): lo stupore del primo uomo indica che egli riconosce nella donna un'alterità che lo può sostenere, completare ma soprattutto rivelare a se stesso come dono. Giovanni Paolo II descrive questo momento come un «inizio soggettivamente beatificante dell'esistenza dell'uomo nel mondo»¹⁰³, ovvero come momento sommo di coscientizzazione da parte della coppia di essere fatti per la relazione e che tramite questa possono diventare pienamente umani. Più avanti tale reciprocità è ulteriormente sottolineata dal Santo Papa evidenziando anche l'aspetto sessuale: la differenza tra il maschile e il femminile è necessaria perché la relazione sussista e di conseguenza la coppia possa sentirsi dono l'uno per l'altra:

La mascolinità-femminilità - cioè il sesso - è il segno originario di una donazione creatrice di una presa di coscienza da parte dell'uomo, maschio-femmina, di un dono vissuto per così dire in modo originario. Tale è il significato con cui il sesso entra nella teologia del corpo.¹⁰⁴

La relazionalità diventa quindi modo unico perché uomo e donna possano riconoscersi e vivere da immagine di Dio nel mondo. I corpi sessuati indicano la necessità dell'incontro, dell'uscire da sé per essere pienamente se stessi e per superare la morte dell'individualismo e della solitudine.

Nell'unione intima dei loro corpi, uomo e donna realizzano la pienezza dell'essere umano, non tanto perché si completino a vicenda come sosteneva Platone¹⁰⁵, ma

¹⁰³ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, XIV. 3, p. 75

¹⁰⁴ *Idem*, XIV.4, p. 75.

¹⁰⁵ Si veda il mito dell'androgino nel dialogo "Il Simposio" di Platone.

piuttosto perché solamente in questo modo rivelano il significato sponsale del corpo, cioè il donare l'amore per l'altro.¹⁰⁶

Un secondo aspetto da considerare rispetto alla relazionalità riferita al corpo è la dignità di ciascuna persona nell'unione tra uomo e donna. Una persona può essere accolta e amata nel modo sopra descritto solo se si riconosce in lei la sua originaria dignità. Questo riconoscimento avviene attraverso il modo con cui uomo o donna guardano il mondo: ricordiamo qui le parole di Gesù ai farisei quando questi lo interrogano sulla liceità del ripudio (cfr. Mt 19, 1-10). Nel dialogo, il Maestro sposta l'attenzione sullo sguardo con cui si guarda una persona poiché è proprio quest'ultimo che dice dell'intenzione interiore che si ha verso l'altro.

Nell'analizzare questo passo evangelico, il santo Pontefice afferma che le parole del Cristo assegnano «come compito ad ogni uomo la dignità di ogni donna; e contemporaneamente [...] ad ogni donna la dignità di ogni uomo»¹⁰⁷, e, come precedentemente, continua la riflessione ponendo l'accento sulla sessualità umana: «Assegna infine a ciascuno - sia all'uomo che alla donna - la propria dignità: *in un certo senso il "sacrum" della persona, e ciò in considerazione della sua femminilità o mascolinità, in considerazione del "corpo"*».¹⁰⁸

Questa idea dello sguardo può essere ritrovata anche nella posizione più laica di Thérèse Hargot, quando, parlando di pornografia, afferma che gli occhi di un uomo e di una donna che ne fanno uso o che ne sono esecutori si sporcano in un certo senso di quelle immagini e non riescono più a guardare un uomo o una donna nella sua

¹⁰⁶ Cfr. GIOVANNI PAOLO II *Uomo e donna lo credò*, XIV.6, p. 76.

¹⁰⁷ *Idem*, C.6, p. 387.

¹⁰⁸ *Ibidem*.

integralità, ovvero per la sua specifica dignità, tanto da ridurre l'individuo alle sue pure tendenze sessuali.¹⁰⁹ Si intuisce, quindi, dalle sue parole che anche da un punto di vista prettamente antropologico la sessualità ha una propria etica che deve essere perseguita e, se ciò non accade, l'uomo perde la propria integralità, divenendo solamente un oggetto del desiderio.

Possiamo allora affermare che una vera relazionalità nella coppia si avvera quando essa sa riconoscersi come un tutt'uno grazie alla mascolinità e alla femminilità presente in essa con una propria dignità originaria: questo tutt'uno supera in qualche modo la specificità di ciascuno per realizzare un salto qualitativo nell'essere persona umana, ovvero la coppia dice del maschile e del femminile sempre riferito alla reciprocità, poiché l'uno non può essere compreso e non può compiersi senza l'altro.

Anche in questo caso la regolazione naturale della fertilità, come abbiamo già visto precedentemente, ci può venire incontro poiché, per come essa è concepita, può aiutare uomo e donna a ritrovarsi conoscendosi reciprocamente sempre più in profondità e rivelandosi pian piano l'uno all'altra attraverso l'uso del metodo.

Se, infatti, uomo e donna iniziano ad ascoltare il linguaggio vero dei propri corpi, e in particolar modo di quello femminile, con probabilità rimarranno meravigliati da quanto esso può dire sulla loro sessualità, ovvero sul loro modo di essere maschio e femmina l'uno per l'altra. In questo modo la relazionalità può essere ripulita da eventuali distorsioni o incomprensioni grazie al nuovo sguardo di purezza che uomo e donna si scambiano, guardandosi quindi con occhi nuovi e onesti.

¹⁰⁹ Cfr. TH. HARGOT, *Una gioventù sessualmente liberata*, pp. 30-31.60-61.

3.3 L'apertura alla vita

Il significato sponsale del corpo ha un fine ben preciso, quello dell'apertura alla vita che deriva dal dono reciproco di sé dell'uomo e della donna.

Tale fine non è solo una conseguenza dell'unione intima, ma è un carattere intrinseco proprio della sponsalità del corpo: Giovanni Paolo II spiega questo punto mettendo in luce la categoria della "benedizione". Egli nota che non appena il primo uomo e la prima donna si sono riconosciuti l'uno nell'altra, Dio Creatore benedice subito questa loro unità, rendendoli "fin dal principio" fecondi, una fecondità che, leggendo attentamente, il Santo Pontefice riconduce a due accezioni.

Nel primo caso la fecondità diventa il modo perché la storia del mondo abbia inizio, perché attraverso le generazioni che si susseguono l'uomo comprenda di essere creatura e quindi contingente, limitato rispetto al Creatore ma nonostante ciò partecipi attivo alla stessa Creazione. Si legge infatti:

Al mistero della sua creazione («a immagine di Dio lo creò») corrisponde la prospettiva della procreazione («siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra»), di quel divenire nel mondo e nel tempo, di quel «*fieri*» che è necessariamente legato alla situazione metafisica della creazione: dell'essere contingente (*contingens*).¹¹⁰

Nel secondo caso invece la fecondità è legata ontologicamente all'essere umano in quanto maschio e femmina, poiché attraverso essa l'uomo ritrova se stesso, o meglio «il corpo rivela l'uomo» anche sotto l'aspetto della sua sessualità, la quale naturalmente sfocia nel dono della vita.¹¹¹

¹¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, II.5, p.35.

¹¹¹ *Idem*, IX.4, p. 60.

In diversi passaggi Giovanni Paolo II cerca di chiarire meglio quanto appena detto, ascoltiamo quindi le sue parole, in parte già analizzate nei passi precedenti:

[...] *l'uomo è divenuto «immagine e somiglianza» di Dio non soltanto attraverso la propria umanità, ma anche attraverso la comunione delle persone*, che uomo e donna formano sin dall'inizio. [...] l'uomo è stato dotato di una profonda unità tra ciò che in lui umanamente e mediante il corpo è maschile, e ciò che in lui altrettanto umanamente e mediante il corpo è femminile. Su tutto questo, sin dall'inizio, è scesa la benedizione della fecondità, congiunta con la procreazione umana (cfr. Gn 1, 28).¹¹²

[...] l'espressione «carne della mia carne» acquista proprio questo significato: il corpo rivela l'uomo. Questa formula così concisa contiene già tutto ciò che sulla struttura del corpo come organismo, sulla sua vitalità, sulla sua particolare fisiologia sessuale, ecc., potrà mai dire la scienza umana.¹¹³

Ed è così, perché quell'unità che si realizza attraverso il corpo indica, sin dall'inizio, non soltanto il «corpo», ma anche la comunione «incarnata» delle persone - *communio personarum* - e tale comunione sin dall'inizio richiede.¹¹⁴

Abbiamo voluto inserire una parte sostanziosa di citazioni perché la giusta comprensione del termine «fecondità» è necessaria per cogliere correttamente il senso delle parole "apertura alla vita". È infatti doveroso chiarire che "fin dal principio" la coppia non è chiamata solamente alla procreazione (che pur tuttavia è conseguenza

¹¹² *Idem*, IX.3, pp. 59-60.

¹¹³ *Idem*, IX.4, p. 60.

¹¹⁴ *Idem*, IX.5, pp. 60-61.

naturale e positiva dell'unione fisica) ma prima di tutto è stata costituita perché potesse dare la vita nel senso più ampio, ovvero far fiorire attorno a sé situazioni, spazi e tempi di accoglienza, di ascolto e di gratuità, ed è proprio questa caratteristica che viene toccata dalla benedizione di Dio.

In questo senso possiamo affermare che la sterilità esiste nel momento in cui la coppia, o la singola persona, si preclude l'incontro vero e gratuito con l'altro, tenendo per sé il dono della propria persona; invece dal punto di vista fisico la sterilità può diventare risorsa per una maggiore donazione di sé, se posta nelle mani di Dio.

I metodi naturali per la regolazione della fertilità possono entrare in gioco in tutta la loro potenzialità in quanto, a partire proprio dai segnali che il corpo dà, aiutano la coppia a riconoscere nella propria fisiologia la naturale predisposizione al dono, quand'anche lo stesso corpo non permettesse la procreazione vera e propria. Abbiamo già ricordato¹¹⁵ infatti diverse coppie che, una volta approcciate alla RNF, hanno poi scoperto la loro infertilità, riuscendo a superare più facilmente il legittimo dolore che ne è conseguito, e a trovare una nuova strada che permettesse loro di vivere appieno la generatività.

Possiamo quindi concludere dicendo che l'apertura alla vita è la conseguenza propria dell'incontro tra un uomo e una donna che sappiano esprimere pienamente la propria sessualità, maschile e femminile, attraverso il dono di sé al mondo: in questo modo essi possono diventare realmente "immagine e somiglianza" di Dio e continuare a perpetuare la creazione stessa.

¹¹⁵ Si riveda a questo proposito i riferimenti della nota 92, p. 53 di questo scritto.

CONCLUSIONE

Iniziando la preparazione della stesura di queste pagine, non immaginavo quale ricchezza avrei trovato nelle catechesi di Giovanni Paolo II. Lo studio delle riflessioni del Papa, della teologia del corpo in particolare, erano inizialmente per me la naturale conseguenza del mio percorso formativo.

Nella realtà dei fatti, mi sono accorta che il lavoro intellettuale ha soprattutto e in primo luogo parlato alla mia vita: le catechesi parlano di me, dicono della mia esistenza come donna, figlia, sposa e madre; sotto diversi punti di vista sono state per me una rivelazione, o meglio, ho trovato conferma attraverso parole chiare e dirette di situazioni, comprensioni e interrogativi che fino ad oggi non riuscivo ad esprimere totalmente con un linguaggio adeguato.

L'approccio alla lettura degli insegnamenti attraverso la "lente" particolare dei metodi naturali è stato poi la via migliore che mi è stata offerta per dare voce a una parte della mia vita: il coinvolgimento è stato non solo intellettuale ma, spesso, anche emotivo, poiché ha coinvolto la mia stessa relazione coniugale.

Ora però, al termine del percorso che ci ha portati a intravedere alcune caratteristiche fondamentali dell'essere umano rispetto alla mascolinità e alla femminilità, è necessario dare delle brevi riflessioni di sintesi in merito a quanto affrontato nelle pagine precedenti.

Partendo dalla corporeità e dal significato del corpo, ci siamo confrontati sul motivo dell'esistenza del maschile e del femminile, di cosa questo comporti e delle conseguenze esistenziali che ne derivano.

Il corpo sessuato è per l'essere umano la modalità propria per realizzare se stesso e diventare persona "in relazione con": la nostra sessualità ci mette a confronto fin dalla nascita con l'alterità, il maschile non può dire tutto dell'umanità, così come il femminile parla solo di una parte di essa. Solo insieme, uomo e donna, danno significato alla vita, poiché tramite la loro relazione nasce qualcosa che è altro da sé come singoli e come coppia. Il significato sponsale del corpo sta tutto qui, nel donare se stessi secondo la propria specifica sessualità: ciò implica una tensione verso l'altro che, se repressa o manipolata, distorce una relazione che si possa definire d'amore.

Sotto questa luce, l'erotismo si presenta allora non come un mero istinto da tenere a bada e se possibile da insabbiare, ma piuttosto il primo gradino per accogliere in pienezza l'altro e donarsi nella verità. L'eros viene effettivamente redento se considerato come prima via donata dal Creatore perché uomo e donna si incontrino, come luogo dove la sessualità si possa esprimere limpidamente: esso infatti, per essere correttamente indirizzato, deve andare di pari passo con la purezza, quale modo di guardare l'altro. La purezza dello sguardo ha la capacità di togliere il velo di egoismo e di possessione narcisistica nei confronti dell'altro, che lo riduce a un semplice mezzo per raggiungere il piacere fisico. Il desiderio erotico in questo modo non è considerato un sentimento sporco o di basso valore, piuttosto diventa presupposto perché uomo e donna si cerchino nella verità dei loro corpi, ovvero tenendo conto anche della fisiologia che deriva dall'essere sessuati.

Le conseguenze di questa prospettiva si riflettono inevitabilmente nella vita di coppia: se da una parte, dove non è compreso il significato sponsale del corpo, la coppia fatica a vivere in modo armonico e con la giusta attenzione alla propria relazione,

dall'altra uomo e donna sono costretti a fare i conti con le proprie pulsioni ed emozioni cercando di dividerle insieme. In questo caso il dialogo aumenta, così come l'ascolto reciproco, perché entrambi tendono a cercare il meglio per la persona amata: come abbiamo potuto vedere a più riprese ciò è possibile grazie anche alla via della regolazione naturale della fertilità poiché essa suscita problematiche e risorse che la coppia a volte non sa nemmeno di avere. L'osservazione di determinati segnali e la necessità della loro condivisione fa sì che la coppia diventi realmente responsabile della propria intimità e, quindi, della propria relazione: sarà facile allora evitare di giudicare l'altro, di cercarlo solo per un proprio bisogno fisiologico o di piacere, di inseguire la pornografia per un proprio tornaconto, o, al contrario, spiritualizzare troppo la relazione di coppia portando a sostegno un'idea quasi manichea della corporeità.

A questo punto anche l'apertura alla vita diventa il naturale passo successivo per vivere in pienezza la relazione: accogliendosi a vicenda nella verità, uomo e donna sperimentano il fatto che essi non si compiono totalmente se non diventano "genitori", se non si dischiudono verso un altro che non rientra nel loro duo. La fecondità è la conseguenza del legame tra uomo e donna, non solo a livello fisico (la procreazione vera e propria) ma anche - e il più delle volte - a livello spirituale, facendo germogliare attorno a sé vita sociale, affettiva e relazionale.

In conclusione, abbiamo visto che l'eredità lasciataci da Giovanni Paolo II attraverso le catechesi sull'amore umano, dà avvio a riflessioni molto ampie sia dal punto di vista teologico, sia da quello antropologico. In questa sede abbiamo cercato di domandarci se davvero la sessualità così come è, osservata biologicamente, potesse avere un senso e

una direzione più profonda e alta rispetto alla sola e banale riproduzione della specie umana.

Il Papa nei suoi insegnamenti ci propone già una chiave di lettura molto concreta per rispondere alle domande di senso che tutti portiamo dentro di noi: la via della regolazione naturale della fertilità può essere un modo - non l'unico - per arrivare a tali risposte, lasciandoci liberi di accogliere ed ascoltare le meraviglie che Dio ha riversato nei nostri corpi con la Creazione. Essi non mentono mai, e se prestiamo attenzione al loro linguaggio con cuore e mente aperti potremo arrivare a comprendere quale sia la destinazione ultima a cui tutti siamo chiamati, maschi e femmine, una destinazione di comunione e di unità perfette che San Giovanni Paolo II ha cercato di annunciare attraverso la teologia del corpo.

BIBLIOGRAFIA

Fonti del Magistero

PAOLO VI, Enc. *Humanae Vitae*, 25 luglio 1968, in *Acta Apostolicae Sedis* 60 (1968), p. 481-503.

GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Redemptor Hominis*, 4 marzo 1979, in *Acta Apostolicae Sedis* 71 (1979), pp. 274-286.

- Es. Ap. *Familiaris Consortio*, 22 novembre 1981, in *Acta Apostolicae Sedis* 73 (1981), pp. 81-191.

- *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova, Roma maggio 2011¹⁰.

BENEDETTO XVI, Enc. *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, in *Acta Apostolicae Sedis* 98 (2006), pp. 217-252.

FRANCESCO Es. Ap. *Amoris Laetitia*, 19 marzo 2016, Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 2016.

Studi

Y. SEMEN, *La sessualità secondo Giovanni Paolo II*, ed. San Paolo, Milano 2005.

C. WEST, *Teologia del corpo per principianti. Con Giovanni Paolo II per riscoprire il significato della sessualità e del matrimonio*, Edizioni Porziuncola, Assisi, giugno 2016.

- C. ANDERSON - J. GRANADOS, *Chiamati all'amore. La teologia del corpo di Giovanni Paolo II*, Piemme, Milano 2010
- G. MAZZANTI, *Uomo donna mistero grande*, ed. San Paolo, Milano 2013.
- X. LACROIX, *Il Corpo di Carne. La dimensione etica, estetica e spirituale dell'amore*, EDB, Bologna, 1997.
- *Il corpo e lo spirito. Sessualità e vita cristiana*, Qiqajon, aprile 1996.
- R. BONETTI (a cura di), *Cristo Sposo della Chiesa Sposa. Sorgente e modello della spiritualità coniugale e familiare*, ed. Città Nuova, Roma 1998.
- *Famiglia, sorgente di comunione. Nuove catechesi su matrimonio e famiglia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2004.
- R. PUCETTI - G. CARBONE - V. BALDINI, *Pillole che uccidono. Quello che nessuno ti dice sulla contraccezione*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna, 2012.
- D. NORMANN, *Amarsi corpo e anima*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1991¹⁰.
- T. CANTELMÌ - M. SCICCHITANO, *Educare al femminile e al maschile*, Paoline, Milano 2013.
- M. SCARMAGNANI, *Maschile e femminile. Domande e risposte per la coppia di oggi*, Sempre Comunicazione, Verona 2016.
- M. CINQUE - M. MELFI - A. PETAGINE (a cura di), *A misura di uomo e di donna. Soft skills al maschile e al femminile*, Orthotes Editrice, Napoli - Salerno 2016.
- A. ROSINA - S.SORGI, *Il futuro che (non) c'è. Costruire un domani migliore con la demografia*, Università Bocconi editore, Milano 2016.

- P. DONATI, *La politica della famiglia: per un welfare relazionale e sussidiario*, Cantagalli, Siena 2012.
- F. FACCHINI (a cura di), *Complessità, evoluzione, uomo*, Jaka Book, Milano 2011.
- F. SAVATER, *Tauroetica*, Laterza, Bari 2012.
- L. GRION (a cura di), *Chi dice io? Riflessioni sull'identità personale*, La Scuola, Brescia 2012.
- (a cura di) *La differenza umana. Riduzionismo e antiumanesimo*, La Scuola, Brescia 2009.
- J. ROETZER, *La regolazione naturale della fertilità. Il metodo sintotermico di Roetzer*, a cura di S. Giroto, G.C. Stevanella, Ed. Libreria Cortina Verona, Verona, 1995.
- J. J. BILLINGS, *Il metodo dell'ovulazione. Come regolare la fertilità femminile in modo naturale e sicuro*, Paoline, Milano, 1992.
- T. HARGOT, *Una gioventù sessualmente liberata (o quasi)*, ed. Sonzogno, Venezia 2017.
- P. BASSANI, *Navigare a vista. I primi anni di vita insieme della giovane coppia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2004.
- J. BASTAIRE, *Eros redento*, Edizioni Qiqajon, Magnano (VC) 1991.
- D. MINUCCI, «Psychological and ethical implications related to infertility» in *International Journal of Gynecology Obstetrics. Management of Infertility Today*, 123 (2013) S36-S38, pp. 36-37.
- ISTAT, «Natalità e fecondità della popolazione residente. Report anno 2015», in *Istituto nazionale di statistica*, <http://www.istat.it/>, 6 aprile 2017.

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ, «Registro Nazionale Procreazione Medicalmente Assistita. Infertilità maschile e femminile», in *Istituto Superiore di Sanità sito istituzionale*, www.iss.it/, 9 aprile 2017, p. 1.

M. INGALHALIKAR E ALTRI, «Sex differences in the structural connectome of the human brain», in *PNAS Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America*, <http://www.pnas.org/>, 19 aprile 2017.

S. DI NUOVO, «Differenze di genere: dal biologico al sociale» in *Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze della Formazione*, <http://www.fmag.unict.it>, 19 aprile 2017.

A. ROSINA, «La forza debole dei giovani nell'Italia dell'anti-miracolo economico» in *Neodemos, popolazione società e politica*, <http://www.neodemos.info/>, 20 aprile 2017.

P. BOFFI, «Le politiche familiari, queste sconosciute» in *Famiglia Cristiana.it*, <http://www.famigliacristiana.it/>, 20 aprile 2017.

Siti internet

Le blog de Thérèse Hargot. Les croniques philosophiques d'une sexologue, in <http://theresehargot.com/>.

Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione Naturale della Fertilità, <http://www.confederazionemetodinaturali.it/>.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio anzitutto il mio relatore don Fabio Magro per l'accompagnamento in questo percorso, fin dai suoi albori: grazie per l'infinita pazienza, per la scrupolosità e insieme la delicatezza con cui mi ha seguita in tutte le fasi della realizzazione della tesi.

Grazie all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Rufino di Concordia" perché mi ha consentito non solo di raggiungere un titolo per l'insegnamento della religione cattolica, ma soprattutto perché mi ha offerto un percorso formativo serio e fondamentale per la mia stessa vita cristiana.

Grazie ai miei genitori e suoceri: senza il loro aiuto concreto nell'accudire i figli durante lo studio, le lezioni e gli esami non avrei raggiunto questo traguardo importante.

Grazie ai miei tormentosi e (a dir poco) vivaci quattro figli, Mattia, Daniele, Giada e Letizia: nonostante le nausee durante le lezioni, le notti insonni nei periodi degli esami e le quantità di pannolini lasciati in giro per il mondo assieme alle pappette preparate in fretta "perché mamma deve fare i compiti", siete stati la spinta e la ragione per affrontare ogni ostacolo in questo percorso.

Un grande ringraziamento va a mio marito Francesco: grazie perché questi anni di studio li abbiamo davvero fatti insieme, il tuo sostegno nei momenti di sconforto e la

tua gioia in quelli più felici hanno reso tutto più semplice e leggero. Questa tesi è anche opera tua!

Infine grazie al buon Dio che per le vie più imprevedibili mi ha condotta fino a qui, per iniziare ora una nuova avventura, sempre nelle Sue mani.